ANNO XXXVI. Domenica, 18 Novembre 1883 NUM. 317.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 17 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

I particolari che ci reca il telegrafo sull'attentato commesso da un operaio socialista contro il sig. Ferry, sono veramente tristi e sconfortanti per la condizione d'animo in cui devono trovarsi certi infimi strati della società francese. L'ostinazione colla quale l'assassino Curien ritornò nel salone dove credeva di trovare il ministro per tirare il colpo che doveva ucciderlo e le grida che emetteva dimostrano ch'egli è un anarchico esaltato, ma convinto. E, peggio ancora, di una perversità senza pari fu il sangue freddo col quale Curien dichiarò di aver proposto, ad una società segreta di Lilla, di uccidere i membri del governo, e che la sua mozione fu approvata. L'assassino dichiarò pure che venne a Parigi per eseguirla, ma gli rincresce di non esservi riuscito. Soggiunse che ricomincierà non appena uscito dalla prigione e che allora non fallirà il colpo. Le frequenti riunioni socialistico-demagogiche permesse liberamente dal governo, nelle quali si eccita il popolo al saccheggio ed all'assassinio, cominciano a dare i loro frutti.

Le assicurazioni pacifiche date dai giornali officiosi russi, in occasione del viaggio del sig. di Giers a Berlino, devono aver tranquillizzato, almeno pel momento, gli animi. Il sig. di Giers ha **voluto affermare altamente, prima e dopo la sua partenza da Pietroburgo,** le intenzioni pacifiche, delle quali egli è il più distinto rappresentante fra i consiglieri di Alessandro III.

Anche la scelta del supplente al ministero degli esteri, durante la sua assenza, sembra ispirata dall'idea di evitare tutto ciò che potrebbe destare le suscettibilità degli imperi vicini. Il sig. di Vlangali, il quale è designato per l'interim del dipartimento degli affari esteri, dove adempie le funzioni di *ad latus* del ministro, ha fama di possedere una competenza tutta speciale negli affari asiatici, ed il fatto che lo si è preferito al sig. Jomini, l'antico luogotenente del principe di Gortschakoff, sembra provare che il governo imperiale ha rivolta la sua attenzione, pel momento, verso la frontiera dell'Oxus e non verso quella della Vistola. Di più, come il conte Kalnoky lo fece notare testè alle Delegazioni, la situazione interna della Russia è tale da imporre l'accentramento di tutti gli sforzi del potere.

Lo stato delle finanze è lungi dall'essere soddisfacente, e sebbene il *Messaggiere ufficiale* contesti l'esattezza delle informazioni che avevano portato a 20 milioni di rubli la cifra del disavanzo dell'esercizio corrente, è avverato che la amministrazione fiscale del sig. di Reuter non fu affatto felice, e che nei circoli governativi si è preoccupati di trovare a quel ministro un successore, il quale sia in grado di ristabilire il bilancio e che inspiri abbastanza fiducia ai capitalisti esteri da permettere di fare un appello al credito. Da ultimo, i torbidi socialisti ed antisemitici ricominciarono nelle provincie meridionali dell'impero. La città di Ekaterinoslaw fu il teatro dei disordini più deplorabili, ed informazioni degne di fede danno queste manifestazioni come il sintomo di un fermento straordinario che regnerebbe nella popolazione, in seguito a circostanze economiche.

È dunque evidente che la Russia ha un profondo bisogno di pace, e la politica seguita attualmente dal governo dello czar nella penisola dei Balcani dimostra che l'imperatore Alessandro III ed i suoi consiglieri si rendono un conto esatto delle necessità della situazione, e non nutrono affatto, per il momento, le velleità bellicose che si compiacciono di attribuir loro certi pessimisti. Il viaggio del sig. di Giers, ponendo quest'uomo di Stato in diretto contatto coi ministri principali dell'Europa centrale, facendogli, in certo modo, toccare col dito il filo delle alleanze tanto abilmente strette dal principe di Bismarck, permettendogli di misurare da sè l'estensione e l'intensità del sentimento pacifico che anima tutti i popoli del continente, non può che contribuire a consolidare il governo russo nelle intenzioni ch'esso manifesta ad alta voce e che finora la sua condotta non permette menomamente di porre in dubbio.

Il governo irlandese ha adottato, giorni sono, una misura abbastanza spiacevole. Esso vietò l'importante riunione della *Natio al League* parnellista, che doveva aver luogo a Fermanagh, e ciò per timore di un'aggressione minacciata dagli orangisti.

Il vicerè invocò naturalmente l'interesse generale d'impedire disordini, ma non è meno vero che il principio della libertà di parola e di associazione ne soffre. D'altra parte bisogna convenire che alcuni dei correligionarii politici del signor Parnell abusano troppo della libertà di parola, perchè il governo non senta talvolta il bisogno di frenarla. È così che in un discorso tenuto recentemente in un'assemblea di fittaiuoli, del signor Healy, deputato di Monaghan, dichiarava che «l'Irlanda resterà irreconciliabile, finchè i suoi coltivatori dovranno pagare un soldo di fitto.» Queste sono dottrine pericolose da propagare in un paese come l'Irlanda, ed esse spiegano in gran parte i rigori sanciti dalla legge, ma che un governo liberale deve nondimeno applicare soltanto a malincuore.

Le Delegazioni austro-ungheresi terminarono il 15 corrente i loro lavori. Il governo deve esser lieto dei loro voti. Non vi fu mai una sessione passata sì tranquillamente e che abbia provocato minori difficoltà. In una delle ultime sedute, la delegazione austriaca emise all'unanimità un voto di fiducia per la politica estera del conte Kalnoky. Inoltre è pure importante che il bilancio della guerra sia stato adottato senza modificazioni, come lo aveva proposto il governo. Infine le due delegazioni della monarchia si sono poste d'accordo su tutti i capitoli sui quali dapprima erano state prese decisioni diverse.

LA PARTE DEI NOSTRI AMICI
nella presente situazione politica

A proposito del colloquio che il *Fanfulla* ha stimato opportuno di pubblicare si fa un gran discutere di questi giorni nella stampa italiana, se il Depretis abbia sposato le idee dell'on. Minghetti o l'on. Minghetti quelle del Depretis. A noi queste maniere di discussioni sembrano ora insidiose ed ora vane; giammai proficue alla patria. Sarebbe stolido il negare il processo d'assimilazione che si va da qualche tempo operando fra gli elementi più temperati della Destra, del Centro e della Sinistra, e ne è stata una prova pubblica e costituzionale la memorabile votazione dello scorso maggio. Quello è il fatto parlamentare a cui si appellava giustamente l'on. Minghetti e grazie al quale è legittimo e leale l'appoggio che i nostri amici concedono all'on. Depretis. Fra due frazioni di Sinistra, una delle quali ripudia ogni alleanza coi radicali, professa e applica un rispetto profondo alle istituzioni dinastiche che ci reggono e senza le quali in breve ora andrebbero in frantumi l'unità e la libertà della patria; che fra un moderato e un repubblicano non esita a preferire il primo, mantiene inviolata la fede nei trattati, considera come nocevole alla patria ogni agitazione *irredentista* e fa perno della sua politica estera l'alleanza cogli imperi centrali dell'Europa **curando con gelosa diligenza il pubblico erario**; e una frazione pur di Sinistra che in ognuno di questi punti fondamentali dice e fa il contrario, come potrebbero esitare i nostri amici? Essi per più ragioni, che non è qui il luogo d'esaminare, poichè ci manca ancora la serenità necessaria a scrivere una storia, sono stati disgregati e, come partito, quasi annichiliti. Non volendo fare un'opposizione sterile, potendo col loro voto determinare forse quale delle due frazioni di Sinistra doveva prevalere nel governo del paese il patriottismo imponeva che scegliessero quella capitanata dall'on. Depretis. Dovendo confondere le loro acque in uno dei due torrenti, qual meraviglia che abbiano preferito quello dove corre la navicella dell'on. Depretis? Il che non significa nè che l'on. Depretis abbia accolto i criteri di governo dei nostri amici in ogni cosa, e che i nostri amici abbiano rinunziato ad ogni loro particolare criterio, abdicando ai propri convincimenti.

Ma giova anche osservare che dopo l'abolizione del macinato e la promulgazione della nuova legge elettorale, i punti fondamentali di dissenso sono diminuiti, e vi può essere un sincero accordo fra i progressisti che non tralignano alla demagogia e i moderati che non si compiacciono in una plumbea immobilità. E anche all'infuori di questo accordo, per raggiungere il quale non hanno mai esistito nè negoziati occulti, nè negoziati palesi, perchè i nostri amici non aiuterebbero l'on. Depretis a mantenere inviolato l'ordine interno e a difendere lo Stato dagli assalti della demagogia? o l'on. Magliani a tenere in bilico il bilancio? o l'on. Mancini a svolgere le conseguenze della sua politica estera? E deve crescere la loro fiducia nell'opera pacificatrice ed assimilatrice del presidente del Consiglio, quando lo vedano così rabbiosamente assalito dai **pentarchi, uniti, più che dall'accordo nelle** loro opinioni, dall'odio contro questa salda barriera che si va erigendo in paese a sostegno della libertà associata coll'ordine. I pentarchi e i loro amici potrebbero abbattere un governo ma non farne uno che risponda alle condizioni della nostra politica interna ed estera. Contrastano a questo fine le loro tendenze politiche, e più che tutto il loro temperamento politico. È l'onor. Crispi d'oggi, che poco tempo fa dichiarava pubblicamente di disprezzare il governo dell'on. Cairoli di ieri? È l'on. Zanardelli d'oggi, che ebbe quei clamorosi dissidi in nome della moralità politica coll'onorevole Nicotera di ieri? Oggi, fidando sulla smemorataggine del pubblico, si dichiarano stretti ad un sol patto, il quale avrebbe due conseguenze immediate, se potesse riuscire. Avvicinerebbe la Sinistra ai radicali tanto quanto l'ha allontanata l'on. Depretis, dando l'ansa **a tutte le frazioni demagogiche di rialzar la testa.** Turberebbe e forse disfarebbe l'opera lunga e delicata della nostra politica estera, che ha con la politica interna evidenti e immediate corrispondenze. Qual meraviglia che i nostri amici senza dedizione, senza transazioni, senza nulla chiedere e nulla volere, desiderino, nell'interesse dell'Italia, che prevalga la frazione di Sinistra che ora è capitanata dall'on. Depretis all'altra? *La Rassegna*, ottimo giornale con cui sogliamo spesso essere concordi, trova troppo ingenua e troppo cristiana questa politica dell'assoluto disinteresse, e vuole che, costituendosi una nuova maggioranza, essa ottenga in ogni sua parte le sue giuste soddisfazioni.

Ma siamo troppo consapevoli delle difficoltà contro le quali si dibatte l'onorevole Depretis per mettere innanzi questioni di tale specie. Nè abbiamo mai creduto che una maggioranza in ogni suo punto possa essere concorde, segnatamente nel Parlamento italiano dove le grandi divisioni organiche dei partiti costituzionali o non s'ebbero mai o sono venute grado grado scomparendo più ci allontaniamo dalle origini della nostra gloriosa rivoluzione. Vi sono alcune leggi le quali parecchi amici nostri non possono accettare nella loro forma attuale; ma come abbiamo lealmente significato, crederemmo fatale alla patria se, per esempio, un disegno di legge di riforma Universitaria dovesse esaminarsi sotto il pungolo di una questione di gabinetto e non potesse in ogni sua parte discutersi con quella calma che si addice alla gravità suprema dell'argomento. Lo stesso ministro che l'ha presentata deve desiderare di vincere e non di sopraffare. Quindi noi non possiamo associarci nè a coloro che, come il *Popolo Romano*, vogliono imporre una cieca approvazione di quella legge, nè a quelli che ne domandano un cieco rigetto. Certo è imprudente, non opportuno d'interrogare su quella legge la Camera appena riunita, perchè è certo che si dovrà interromperne la discussione per esaminare i bilanci e la legge di proroga del corso legale dei biglietti di banca, la quale si connette con una questione grave e grande, l'esame della costituzionalità del decreto del 12 agosto sulle riserve metalliche delle Banche. Ma se questa discussione si dovrà fare, noi consigliamo i nostri amici ad addentrarvisi imparzialmente, senz'ira e senza umori preconcetti, obbiettivandosi soltanto nel grave tema che starà loro dinanzi. Imperocchè non sono essi soltanto che crederebbero nocevoli all'incremento della scienza taluna disposizioni di quel progetto forse in parte emendabili. Ma v'hanno in tutti i banchi della Camera uomini che hanno queste apprensioni, nè è lecito meravigliarsene, poichè è più facile in un progetto di riordinamento degli studi superiori trovare la maggioranza dei dissensi che quella dei consensi. Ma questo non è affare politico, e si stupirebbe il mondo se sapesse che un gabinetto, il quale ha tanta responsabilità impegnata nella politica interna ed estera, e ha assunto tanti obblighi verso la fede pubblica in relazione alle finanze, all'indomani dell'abolizione del macinato, e colla soppressione del corso forzoso così bene avviata, cadesse, perchè una legge tecnica, nella quale si agitano tanti interessi palesi e occulti di Università maggiori e minori, oltrechè i più alti problemi dell'ordinamento scientifico, trovi difficoltà ad essere discussa e approvata.

Ma, tornando al punto d'onde era mosso il nostro discorso, vogliamo ben mettere in rilievo che in questa gara di patriottismo, che ha prodotto la situazione del 19 maggio, non vi sono nè vinti, nè vincitori; nè colpevoli compiacenze, nè interessate transazioni. Il vincitore è l'on. Depretis, che nei punti fondamentali della sua politica ci acqueta, e, quel che è più, salva l'Italia dai pericoli che, a nostro avviso, la vittoria dei suoi avversari provocherebbe. Ma i vinti non sono davvero coloro che non hanno mai fatto della politica una speculazione, ma l'hanno creduta sempre una dura disciplina del dovere messa a servizio della patria.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

L'accordo dei *cinque* continua ad essere tema alle considerazioni di gran parte della stampa italiana.

L'**Italia** di Milano dichiara:

No, diciamolo francamente, nessuno sente simpatia schietta per i capitani di ventura che oggi conducono la loro compagnia a difendere una parte e domani a sostenerne un'altra, non per comunanza di opinioni, ma per migliori offerte o maggiori speranze.

Può il paese prendere sul serio un accordo, per citare soltanto un esempio, fra l'on. Zanardelli e l'on. Nicotera?

L'on. Zanardelli, che ha spinto le teorie liberali fino a quella del reprimere e non prevenire; l'on. Nicotera, che ha fatto perfino arrestare le donne per motivi privati, infischiandosi della libertà e della legge!

L'uomo che propose l'abolizione della censura ai telegrammi, può avere un comune programma con quello che cadde per la celebre *gamba* di *Vladimiro*, il più ardito abuso della libertà e proprietà telegrafica?

E l'on. Crispi come mai ha potuto dimenticare il *profondo disprezzo* che gli ispirava il governo dell'on. Cairoli, quando lo denunciava all'ira degli italiani con quelle parole di fuoco?

E l'on. Sandonato come ha potuto condividere il programma di Cairoli e Zanardelli che lo sbalzarono dal posto di sindaco di Napoli in nome della *pubblica morale*?

Il **Calabro** di Catanzaro osserva:

La pentarchia era giusto che ci desse il pentalogo; e se lo ha regalato sotto forma di un dispaccio telegrafico firmato dall'onorevole Crispi ed inviato agli organizzatori del Comizio di Palermo. Questo nuovo sistema di condensare un programma di governo, e che programma! in un dispaccio, è tanto nuovo, quanto comodissimo. Comodo per chi lo fa, comodo per chi lo legge: e pare impossibile che di questo sistema altamente sintetico siasi reso iniziatore in Italia l'on. Crispi, un avvocato, e non certo dei meno verbosi.

La **Venezia**, alludendo alla eventualità d'un ministero Crispi, nota:

Questa è la prospettiva rosea, annunziata come la *buona novella* dai Pentarchi, per incoraggiare il paese a gittar abbasso il Depretis, e sostituirvi un governo Crispi!!.

E foss'egli veramente il padrone della situazione! Ma lui capo del governo, avremmo all'indomani il riscoppio dei furibondi accapigliamenti degli odierni affratellati, che uniti tutti nell'odio al Depretis perchè loro ostruisce la via del potere, giunti domani in Campidoglio, non s'inginocchierebbero più a ringraziare gli Dei, ma si scannerebbero tra loro.

Ecco la situazione!

La **Sentinella Bresciana** scrive:

È curioso davvero lo studiare queste vi-

APPENDICE

L'ACQUARIO E LA STAZIONE ZOOLOGICA
DI NAPOLI

La Stazione zoologica di Napoli sorge vicinissima alla Marina, nell'interno e verso un estremo della Villa. Si presenta come un palazzetto grigio, dall'architettura italiana elegante e gaia per le terrazze e per le ampie finestre di cui è munito; nè più incantevole posizione potrebbe desiderare, posto com'è in mezzo ad un ridente giardino e col mare, questo scrigno ricco di tanti tesori, quasi ai suoi piedi. L'edificio è diviso in due parti; nel piano inferiore numerosi esseri, abitatori del mare mostrano al visitatore le loro variatissime forme ed i loro costumi; al piano superiore lo scienziato indaga questi costumi, le origini della vita e le successive trasformazioni di tali abitanti del liquido elemento.

Fermiamoci al piano terreno ove trovasi il grande acquario. In un salone oscuro trasformato da un corpo centrale scuro in un corridoio rettangolare, spiccano sulle pareti tanti quadri illuminati da una luce tranquilla. Ma ogni quadro è animato; dietro a ciascuno dei lastroni di vetro che lo forma, animali bizzarri, si agitano, si muovono nell'acqua azzurra, in cui i raggi del sole rifrangonsi sugli scogli che tappezzati di alghe rivestono i bacini, e servono di riparo ai loro ospiti. Ed ecco che dietro ad un vetro apparisce uno stormo di eleganti animaletti bianchi fusiformi, che sembrano librarsi nell'acqua per mezzo di piccole alette, tutti orientati nella stessa direzione. Sono Calamai; al minimo atto essi si arretrano spaventati e per un attimo il loro candore cangiasi in rosso porporino; se qualche pesciolino morto, esca favorita, passa loro vicino, subito il calamaio gli guizza sopra rapido come una freccia, ed i suoi tentacoli che dapprima non apparivano perchè riuniti in un fascio, apronsi ad un tratto e ghermiscono e racchiudono la preda. Se vengono irritati spruzzano il nero liquido che deve celarli al nemico, simili in questo alle seppie che in un bacino prossimo riposano sul fondo sabbioso, mentre l'animale ha fatto prendere alla sua pelle il colore della sabbia, colla quale lo si confonde. Quanto eleganti sono questi Calamai, altrettanto ributtanti appariscono i Polpi col loro sacco munito di occhi e di otto tentacoli; se una preda vien loro offerta, coi tentacoli sono rapidissimi ad afferrarla, e se vari di questi polpi vogliono appropriarsela, si assiste allora ad una lotta tra questi bruttissimi esseri che tra loro allacciandosi formano un ammasso viscido ed informe che fa ribrezzo.

In un altro bacino una Razza bruna nuota, bizzarramente ripiegando il suo corpo flessuoso e piatto entro l'acqua; la si direbbe un largo pezzo di panno tagliato a rombo e munito di un lungo ed affilato codino guarnito di spine. Sul fondo se ne sta raggruppato uno stormo di Rondini di mare, e coi loro occhietti luccicanti, il color bruno e le pinne sviluppate, che servono all'animale a volar fuori del mare, richiamano all'idea le rondini ad ali spiegate. Vicine stanno le Murene, in così gran conto tenute dagli antichi romani; urne rotte servono ad esse ed ai Gronghi di rifugio, ed il ritmico e singolare spalancarsi della bocca di questi animali permette di scoprire i loro denti aguzzi, che per le forme adunche inspirano tanto timore ai pescatori. In mezzo al bacino un bel Sciarrano gigante se ne sta immobile, forse da varie ore allo stesso sito; è grasso, flemmatico, con una pelle che par vellutata; come contrapposto gli guizza vicino un pesce cane dal colore grigiastro e dal corpo ruvido.

Attraverso il vetro di un'altra vasca apparisce una raccolta di crostacei, che colle loro zampe multiple e le loro tanaglie muovonsi in modo pesante ed impacciato. Si direbbe che durano fatica a trascinare la pesante armatura che li riveste e che periodicamente debbono mutare. L'Aragosta, distinguibile dal somigliante Gambero marino per la mancanza di tanaglie, si arrampica in mezzo ad una schiera di piccoli gamberi e di granchi agilissimi e sensibilissimi al menomo allarme. Altri grossi granchi a coda corta corrono sulle lunghe zampe a nascondersi fra gli scogli, singolari per l'ammasso di pianticelle, detriti organici e minerali, che raccolgono sul dorso spinti a ciò dall'istinto di celarsi al nemico. Ma il più curioso spettacolo è dato dai Paguri o granchi eremiti; a prima vista sembrano conchiglie munite di zampette rosse di granchio; ma il granchio è l'inquilino, e la conchiglia è la casa che egli si porta costantemente appresso per tenervi celata la parte posteriore del corpo. Quando l'animale cresce, cambia di casa, e se una conchiglia che gli conviene è abitata, ne mangia l'abitante; per maggiore sicurezza, l'eremita pone sulla sua conchiglia delle Attinie o rose di mare, e queste coi loro succhi caustici allontanano i suoi nemici. Vi è così reciprocità di servigi, perchè l'eremita, portando in giro l'attinia, procura a questa il cibo, ed anzi a volte l'attinia è così collocata coll'apertura boccale rivolta in basso, che l'eremita dà ad essa da mangiare. Nè questo basta; è sempre difficilissimo lo staccare un'attinia dal luogo ove aderisce, e piuttosto che lasciarsi portar via, si fa ridurre in brani; invece dall'eremita essa si lascia prendere e staccare senza alcuna difficoltà e trasportare sulla conchiglia; ammirabili manifestazioni d'istinto che tanto sovente riscontransi negli animali inferiori.

In un altro bacino regna una tranquillità assoluta; esso forma un quadro dell'assieme artistico, dai colori smaglianti; gli scogli sono ricoperti come da efflorescenze variopinte formate dalla famiglia delle Ascidie. Tra esse sorgono ramificazioni di coralli bianchi e rossi, sui quali fiori viventi aprono i tentacoli a guisa di petali. In mezzo a calma così profonda tutto è vita; le Attinie ergono il loro corpo cilindrico che termina in colori brillanti pei quali prendono il nome di rose marine; in mezzo al fiore muovonsi i tentacoli pronti a distendersi per ghermire la preda ed intorpidirla coi succhi caustici che contengono. Sul fondo stanno cespugli di briozoi, e tra essi i tubetti delle Protule coronati da variopinti fiocchi che al minimo urto rapidi spariscono nella loro guaina, per ritornare timidamente a mostrarsi allorchè il pericolo è passato.

Entro campane immerse nell'acqua marina veggonsi piccoli animali, trasparenti come l'opale, simili a natanti macchie di latte; sono meduse, sifonofori, ctenofori, esseri meravigliosi, di una delicatezza estrema, che al minimo urto si spezzano e si disperdono e che la loro fragilità rende difficilissimi a studiare. Alcuni hanno il corpo foggiato ad ombrello, altri a cilindro, altri a lungo nastro; in alcuni di questi lungo il corpo scorrono strie luminose, somiglianti all'arco baleno, e questo succedersi di smaglianti colori è dovuto ad una serie di piccole lamine che continuamente agitandosi rifrangono la luce.

Questo, come abbiamo detto, è stupendo spettacolo che appaga l'occhio del visitatore, il quale limitasi a percorrere il piano inferiore della Stazione. Al piano superiore gli esseri viventi dei bacini, sono sottoposti all'esame dello studioso che ne scruta l'intima tessitura e li raggruppa insieme; in basso si ha in certo modo la sintesi, al disopra l'analisi. Il laboratorio è costituito oltre che da sale minori, da un vasto salone, illuminato da grandi finestre; una parete è occupata da acquari minori, da cui scorre l'acqua nei piccoli recipienti ove stanno gli animali da studiare; quest'acqua ricadendo fa agire una pompa che inietta l'aria nei bacini d'esperienza. La grande sala è divisa in due da un piancito pensile, in modo che per le tavole di studio si ha così maggior spazio disponibile. Il numero degli studiosi di tutte le nazioni che frequentano il laboratorio varia a volte da 20 a 25; nelle loro ricerche sono cortesemente e validamente aiutati dagli egregi scienziati che sotto la direzione del professor Dohrn, occupansi del buon andamento della stazione; questa inoltre possiede una bella biblioteca ricca di oltre 4000 volumi, pregevolissima per la raccolta di pubblicazioni di zoologia. Devesi anche aggiungere che la Stazione zoologica di Napoli possiede un laboratorio per la preparazione degli animali, nella conservazione dei quali ha raggiunto una grandissima perfezione; per mezzo di nuovi processi gli animali conservansi coi loro colori e le loro forme in modo stupendo.

Tanto che coloro che alla Stazione vengono a completare e perfezionare i loro studi, hanno a loro disposizione una raccolta ricchissima di animali viventi e perfettamente conservati, e sono inoltre istruiti nelle pratiche di preparazione; oltre questo trovano tutte le pubblicazioni che possono agevolare il loro lavoro e tutta la cortesia e sollecitudine possibile nel veder soddisfatti i loro desiderii.

La Stazione possiede una vera flottiglia di barche e di pescatori, ed un bel vaporetto; un numeroso, ma necessario personale serve alla manutenzione dell'acquario ed alle varie operazioni di pesca.

Le pubblicazioni della Stazione hanno una grande e meritata importanza nel mondo scientifico, dovuta alla cura con cui sono fatte ed al modo completo nel quale qualunque soggetto è trattato; queste pubblicazioni richiedono una spesa non lieve in parte sostenuta da sottoscrizioni private, in parte dal governo prussiano, in parte dalla R. Accademia dei Lincei per ciò che riguarda le tavole.

La Stazione rappresenta in complesso un capitale di mezzo milione di lire impiantata, sul principio, dal prof. Dohrn con modesti intendimenti, grazie all'energia di questo chiaro scienziato, all'aiuto da lui generosamente dato colla sua fortuna particolare, a quello fornito dal governo germanico e da scienziati inglesi, oggi la Stazione zoologica costituisce uno dei laboratorii di zoologia più importanti. Le spese per la sua manutenzione sono in gran parte sostenute dall'impero germanico, poi dalla locazione dei vari posti di studio per conto di varie potenze, compresa l'Italia, e dalla tassa d'ingresso all'Acquario. Il governo italiano ha mostrato per la Stazione un interesse che va sempre crescendo; ed è giusto che ciò avvenga perchè una istituzione internazionale di sì alto valore scientifico, sorta sulla nostra terra, deve trovare presso il governo tutti gli aiuti possibili che le facciano prosperare, in modo che divenga prova palese che risorge oggi in Italia quel culto per le scienze naturali che la resero illustre nell'età passata.

Ing. Ernesto Mancini.

senda di amori e di odi, di guerre e di paci, che si succedono come le vedute in una lanterna magica, dinanzi al buon pubblico, che non sa se debba credere alle accuse di ieri o alle cortesie d'oggi, che non sa più che pesci si pigliare.

Le adulazioni verso gli operai, che or sono di moda, suggeriscono queste osservazioni alla **Gazzetta di Venezia**:

V'è una classe, una sola, della quale si parla sempre col più grande rispetto, adulata da coloro che ne ambiscono il favore, rispettata da quelli che non vogliono adularla, temuta da quelli che non isperano di attirarla, la sola che non sia stata tocca dalla pena comune dell'insulto, ed è la classe degli operai.

Si parla ad essa da tutti col cappello in mano, e chi arrischia un consiglio, lo porge con quel riserbo con cui si parlava una volta dagli onesti consiglieri ai re che erano sempre adulati e ingannati.

Agli operai si dice che essi hanno diritto di governare, perchè sono il numero, purchè però abbiano un'opinione sola, quella di gettar abbasso tutto ciò che sta in piedi per mettere, in luogo degli uomini che devono cadere, quelli che vogliono sostituirli. Gli operai hanno diritto di governare, purchè siano di un'opinione sola. Se pretendon ragionare e pensare colla testa loro, sono cacciati dal gremio, perdono il diritto alla lode perpetua, sono derisi, insultati e trattati come altrettanti borghesi. Ma purchè siano dell'opinione che vuol tutto sovvertire, purchè siano l'eco di coloro che li adulano dalla mattina a sera, fanno parte della classe immune da censura, ed hanno una specie di prescienza che li libera dal fastidio d'imparare. Da loro deve venire la luce che illumini gli uomini di Stato, da loro i criteri di ciò che meglio può servire a far la patria grande e felice. Gli operai sanno tutto e devono esser tutto. Abbasso l'aristocrazia della spada, dell'oro, della penna, hanno gridato in uno dei Comizi di domenica.

Si tende a costituire un'aristocrazia nuova.

Il **Corriere Mercantile** di Genova trae argomento dalla lettera dell'on. Luzzatti all'on. Mussi sulla questione della riduzione del prezzo del sale in rapporto alla diminuzione delle spese, per trattare la questione delle nostre spese militari e per lavori pubblici. Il **Corriere** conchiude:

In conclusione, noi siamo d'accordo coll'on. Luzzatti nel considerare il danno dell'aumento delle spese, ma non crediamo che, per ora, le diminuzioni sieno possibili, e noi vorremmo che il dottissimo economista e finanziere dedicasse una parte del suo immenso ingegno a dimostrare quali economie sieno, nei tre bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici, possibili per ora. Sarebbe un nuovo, grande servizio che egli renderebbe al suo paese.

Il **Fieramosca** di Firenze risponde al giornale parigino il **Gil Blas** che aveva attaccato gli italiani. Ecco la conclusione dell'articolo del **Fieramosca**:

Noialtri siam giunti al pareggio, e le finanze francesi vanno a rotta di collo; noi provvediamo efficacemente alla nostra difesa e cerchiamo di avanzare nella via del progresso, e la grande repubblica s'imbroglia maledettamente in un pantano di difficili questioni, dal quale non può levare le gambe in maniera da tutelare il proprio decoro e da tener alta la propria bandiera.

Che ci fa se in tono di olimpico disprezzo, un **Gil Blas** pensa dirci villanie?

Intanto Leone Say scrive nei **Débats** articoli serii ed importantissimi, meravigliando del nostro organamento economico, e additandolo ad esempio alla Francia che vorrebbe essere di « *ogni cosa insegnatrice altrui.* »

Stampa Francese

Il **Journal des Débats**, parlando dell'ultima lista d'epurazione della magistratura pubblicata nel **Journal Officiel**, scrive che la Cancelleria non ha nulla trascurato per mantenere intatto il numero delle revocazioni che essa aveva il diritto di fare, e che si rimane stupiti della sollecitudine che i collaboratori del guardasigilli hanno mostrato fino all'ultim'ora, per non lasciar diminuire il contingente delle vittime.

E da desiderare – conclude il grave giornale parigino – che la nuova magistratura riesca a far dimenticare le prove inflitte al suo prestigio durante il periodo del riorganamento.

La **République Française** loda la Camera d'aver votato la legge relativa alle associazioni di mutua previdenza. Questa legge abolisce quasi tutte le disposizioni imposte dall'impero a queste associazioni ed istituisce un sistema di libertà compiuta per le società che vogliono viver di vita propria. Essa accorda loro una seria parte – dice la **République** – di libertà civile, e il diritto di formare delle unioni su tutta la superficie del territorio. Infine essa concede loro la facoltà di deporre alla cassa delle consegne, con un interesse di 4 1/2 per cento, i fondi destinati a costituire delle pensioni nella cassa nazionale della vecchiaia.

Quanto alle altre associazioni, che vorranno reclamare dallo Stato, dai dipartimenti, dai comuni, certi vantaggi speciali, certe sovvenzioni, la legge riduce al *minimum* possibile il controllo indispensabile da esercitarsi su di loro. D'ora innanzi l'approvazione, se continuerà a esser data dal ministro, si darà dopo il parere del Consiglio superiore della mutualità, in cui dieci delegati delle società, liberamente eletti, sederanno vicini a tre deputati, tre senatori e ai rappresentanti del governo.

Questo Consiglio è destinato ad occupare un gran posto nel paese e a rappresentare, per la mutualità, la parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per le università.

Stampa Inglese

Il **Daily News** s'occupa del discorso fatto da lord Northbrook all'Associazione liberale operaia di Bristol, e del discorso pronunciato dal signor Lefevre a Reading, dinanzi ai suoi elettori. I due discorsi sono molto lodati dal diario liberale inglese che dice esser essi una compiuta ed efficacissima risposta alle critiche mosse dal partito conservatore contro l'opera del governo.

La **Pall Mall Gazette** parla anch'essa del discorso di lord Northbrook, e scrive che esso offre la migliore confutazione che si potesse fare delle censure che il deputato conservatore James Lowther rivolse contro il disegno di legge concernente la magistratura indiana.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(P) **Torino**, 17 novembre. — Che accadrà domenica? Ecco quello che ci si chiede incontrandoci per la strada, fra amici. Domenica ventura S. E. il cardinale Gaetano Alimonda deve fare la sua entrata solenne per prendere possesso della sua diocesi di Torino; come sapete la Corte, secondo un vecchio rito di Casa Savoia, aveva mostrato l'intenzione di mandare alla stazione due carrozze di Corte per fare onore al nuovo pastore; non so con quanto criterio il prefetto ha fatto osservare che in ciò vi sarebbe un pericolo; al contrario il conte Sambuy sindaco ha disapprovato l'insinuazione prefettizia, e a provarlo aveva disposto che egli, con tutto il municipio, andrebbe alla stazione a ricevere Sua Eminenza: questa risoluzione era approvata dalla generalità della popolazione, che non sa vedere che cosa c'entri la politica; ma così non la pensa una minoranza, che non lascia sfuggire un'occasione pur di agitarsi e mettersi in mostra. Andare il municipio alla stazione?... è una vera sconvenienza, quasi una bassezza, e si pensa di dare una lezione al sindaco, che si permette simili velleità; sono certo che non accadrà nulla, perchè conosco e apprezzo molto il buon senso dei nostri torinesi, che rifuggono dalle scene piazzaiole; ma se malauguratamente avesse a succedere qualche inconveniente, la colpa sarebbe tutta del signor prefetto, che pel primo ha messo in dubbio l'educazione della nostra città. Se la Corte avesse mandato le sue carrozze a ricevere l'arcivescovo, sarebbe stato un motivo di più per imporre ai susurroni; l'invio delle carrozze non era un omaggio, nè un atto di servilità, come essi dicono, ma un atto di cortesia verso una persona rivestita di un sacro carattere.

Bisogna anche notare che l'arcivescovo Alimonda è anche cardinale, vale a dire che come tale, in etichetta delle Corti, viene considerato come un principe: ora domando, se domani capitasse da noi in forma ufficiale, il principe di Germania, o quello di Galles, la Corte non manderebbe le sue carrozze alla stazione? e nessuno troverebbe a ridire – a Napoli, anni sono, ho visto io con i miei occhi, l'allora principe Umberto, ricevere al Palazzo Reale, a' piedi dello scalone, il cardinale d'Andrea – Orbene il cardinale Alimonda creato arcivescovo di Torino ha dovuto chiedere il *Regio exequatur*, che fu concesso; dunque è in regola con la legge, ed è arcivescovo riconosciuto dal governo italiano; si aggiunga la dignità cardinalizia, sommate, e vedrete che non vi è da farne tutto il chiacchiericcio che se ne fa.

Ma essi dicono, è un prete, è il beniamino del Pontefice, dunque un nemico dell'Italia. Ed io rispondo loro, è un prete che si sottomette alle nostre leggi. È un vecchio rispettabilissimo per profonda dottrina; è il capo della chiesa piemontese, e la politica bisogna lasciarla da una parte, e coloro che odiano i preti non hanno che a fare una cosa semplicissima, domenica starsene in casa o andare a vedere i lavori dell'Esposizione, per non guastarsi il sangue. Vorrei un po' sapere chi obbliga quei signori ad andare alla stazione: oh, lascino un poco di libertà anche agli altri che hanno la disgrazia di non pensare come loro!

Del resto è molto probabile che a togliere ogni pretesto ad inconvenienti si rinunci al ricevimento ufficiale. (*Vedansi le notizie che seguono la corrispondenza*).

Ieri sera per serata della signora Guidantoni, la compagnia Pasta, che recita al Gerbino, ci ha dato *I Narbonnerie La Tour* – Inutile parlarvi dell'argomento della commedia, perchè già data a Roma dal Pietriboni al Valle: come cronista constaterò una ventina di chiamate agli autori ed un successo completo – Anche io faccio le mie congratulazioni ai signori Fontana ed Illica, che possono davvero andare orgogliosi, dopo la mezza caduta di Roma, dell'esito avuto a Torino – Ascoltando il dramma, si capisce perfettamente il perchè a Roma sia caduto, e convengo interamente col corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese*, che certe cose si possono tollerare, od anche ascoltare ridendo in qualunque altra città, ma a Roma non possono passare liscie e non sollevare malumori; e senza voler oscurare il successo dei due bravi giovani, debbo dire che questo pettegolezzo sul cardinale Alimonda, ha fatto il loro giuoco – Il Gerbino è un teatro molto misto per pubblico, e la platea, e le gallerie erano affollatissime – tutti gli anti-clericali si erano dato convegno al Gerbino, e questi battevano furiosamente le mani ad ogni parola, ad ogni scena di colore politico. Ai pretofobi aggiungete gli allegri studenti, che se la godono, si divertono di tutto, ed hanno ragione; dopo una giornata di lavoro intellettuale, è naturale che cerchino svago in teatro, ed il loro preferito è il Gerbino, teatro a logge e con vasta platea, che permette di girare e trovarsi – L'elemento simpatico scolaresco, fa la pioggia e il bel tempo, e, come tutti i giovani, è facile all'entusiasmo. Guai, se ad essi non piace una commedia, sono senza misericordia; all'opposto se la commedia va loro a genio, si ottengono successi clamorosi, ma quasi sempre giustificati, perchè, mi dicano quello che vogliono, una massa di giovani studenti sarà sempre un giudice più competente e preferibile di certi critici da strapazzo, e d'un pubblico musone e indifferente, che va in poltrona a fare il chic; ma torniamo ai *Narbonnerie*.

Il Fontana è conosciutissimo a Torino, ed è stimato ed amato pel suo ingegno superiore. Il signor Illica benchè sconosciuto affatto, era già nelle simpatie di tutti, comprendendosi che il Fontana associandosi un collaboratore, doveva avere scelto un giovane di alti talenti. La commedia è buona, e sono felice di constatare un vero successo, e di due giovani che promettono tanto. Ad osservarla con il microscopio vi si trovano abbondantissimi i difetti, e specialmente le imperizie; ma bisogna anche convenire che per un primo lavoro, non si può desiderare di più: anzi dirò che è la prima volta che si vede in Italia una commedia di quel genere, e che non posso che incoraggiare i due bravi giovani a proseguire per l'ardito cammino. Ho parlato di difetti? ecco quali sono a mio parere... modesto parere. Ad esempio: come mai la vecchia contessa Anna di Narbonnerie, che rappresenta il legittimismo il più puro, è andata a contornarsi di gente che son marchesi, conti, duchi, duchesse e son tutti una massa di farabutti, il più innocente dei quali meriterebbe dieci anni di galera? Mi si è risposto che a Milano abbiamo visto che cosa sono i legittimisti nel celebre processo pel Toson d'oro, è sta bene: del fradicio, ve ne è fra quella gente, ma allora non bisognava porre in iscena una casa che è il perno del legittimismo francese; bisognava prendere e porre in iscena una famiglia di legittimisti, non i capi, che saranno mummificati, indietro magari mille secoli, ma non farabutti o ladri.

E quell'Enrico Romano, che pare dovesse fare mare e monti, e che sparisce senza che se ne sappia più nulla? — E Maria, una giovane educata, per bene, che adora suo figlio al punto di mandare un telegramma al giorno alla governante, che si dà ad un mascalzone come il marchese d'Altéro, per un puntiglio, per una vendetta? e la morte del suddetto marchese? quel farlo sparire brutalmente, sempre per comodo della commedia? e la scena fra Maria e suo marito, non è forse identica a quella del duca di Septmonts e sua moglie nella *Etrangère* del Dumas? e finalmente quale carattere più assurdo del conte Carlo? educato da sua madre la rigida contessa Anna, e dal gesuita Gregoire, e poi slanciato nel mondo da quel cinico di Duvellon, pare il tipo freddo, sprezzante, del gentiluomo senza cuore, e senza principii, che sposa una femmina perchè gli dia un erede o dei milioni, che l'abbandona, e poi ad un tratto se ne innamora fino a perdonarle di essere stata l'amante di un ladro, e giunge ad abbandonare sua madre, la sua casa, i suoi principii tutto per andarsene con la moglie. E questo perchè? quando mai ne' primi atti si vede questo giovane avere dei pensieri generosi?.. degli slanci di patriottismo?.. torna a Parigi dalla moglie perchè rigettato da una cortigiana non già mosso dai rimorsi, perchè dunque questo ritorno in sè stesso, che l'educazione avuta e le società frequentate non gli potevano permettere?

Ecco il vero debole della commedia, il carattere di Carlo, che è assurdo. Terminando, però, dico che son cose che si vedono a commedia finita; durante l'azione, si rimane sorpresi e felici anche di assistere ad un lavoro di due potenti ingegni; nè se ne abbiano a male i due egregi giovani dei miei appunti... che forse sono sbagliati, perchè vado contro un istare pubblico; ma stieno sicuri che non hanno migliore amico di me. Nella loro commedia vi è potenza drammatica, scene indovinatissime, novità nello svolgersi dell'azione, caratteri indovinatissimi, ma molta inesperienza scenica; qualche ripetizione e qualche scena un poco lunga, ma la commedia è buona; e se il carattere di Carlo a me sembra sbagliato, è portato e nascosto con tale vigore drammatico, che si fa accettare anche come è.

Io spero che, dopo il successo di Torino, i signori Fontana ed Illica non si fermeranno, e, con un secondo lavoro, vorranno confermare la mia predizione; quando si comincia con un lavoro come *I Narbonnerie*, si ha l'obbligo di proseguire. I miei augurii ad entrambi.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 16 corrente il seguente resoconto della seduta del Consiglio comunale di Torino, la cui deliberazione ci fu annunziata dal telegrafo:

Oggi, alle 8 pom., si radunava in seduta, nella solita aula municipale, il Consiglio comunale.

Presiedeva il sindaco conte Di Sambuy; erano presenti 45 consiglieri.

Nel pubblico v'era grande aspettazione per la risposta del sindaco circa l'intervento della Giunta all'arrivo del cardinale Alimonda.

Le tribune erano stipate di pubblico.

Il sindaco comunica al Consiglio la lettera di risposta inviatagli dal cardinale Alimonda, neo-arcivescovo di Torino.

Essa dice press'a poco così:

« Mi tornavano ben care le disposizioni prese per ricevere la mia povera persona; ma siccome seppi che ciò poteva produrre dimostrazioni, io, ministro di pace, mi sottraggo a qualunque ufficiale ricevimento. »

Il sindaco si sente in dovere di aggiungere poche parole.

Da parecchi giorni la stampa si occupa del ricevimento di domenica, e tuttavia nessuna voce in Consiglio si elevò a far eco a quei commenti; la Giunta ed il sindaco interpretarono questo silenzio come un voto di fiducia e d'assenso.

Ringrazia pertanto vivamente di tale voto il Consiglio e nota il perfetto accordo esistente fra Consiglio e Giunta.

Spiega la linea di condotta della Giunta.

Dice che molte inesattezze furono stampate e più dette in questi ultimi giorni.

È necessario rimettere le cose nel vero.

Egli aveva fatto dar lettura in Consiglio della lettera, con la quale il cardinale Alimonda annunciava il suo arrivo a Torino.

La Giunta, in omaggio agli usi e per riverenza all'egregio prelato, decretava, in seduta del 7 corrente, di andare incontro al nuovo arcivescovo, e intanto gli rispondeva con lettera che fu giudicata *piaggieria* nauseante.

Un foglio, che vuol essere autorevole rappresentante di un numeroso partito, volle presentarci l'arcivescovo come nemico delle patrie istituzioni e come amico del papa-re.

Ora, la Giunta sente troppo altamente di se stessa e si inspira a sensi troppo patriottici per convertire un atto di stima e reverenza in una dimostrazione politica, e perciò – desistendo dalla presa deliberazione – ha deliberato di rinunciare all'intervento al ricevimento di S. E. il cardinale Alimonda.

(Approvazioni generali).

L'emigrazione italiana all'estero

La Direzione generale della statistica ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* la statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel primo semestre 1883.

L'emigrazione si divide in *propria* e *temporanea*; la prima comprende le persone che partono per l'estero senza il proposito deliberato di ritornare.

Ambedue le specie di emigrazione ebbero nel 1883 un aumento notevole. Infatti, mentre nell'emigrazione propriamente detta furono contate, nel 1° semestre 1882, 29,094 persone, nel 1° semestre del corrente anno il numero è salito a 33,236.

L'emigrazione temporanea da 62,781 salì 70,082.

Ragguagliando il numero degli emigranti propriamente detti a 100,000 abitanti, delle singole provincie, se ne contarono, nel 1° semestre 1883, 1018 da Campobasso; 799 da Avellino; 786 da Salerno; 721 da Potenza; 434 da Catanzaro; 410 da Cosenza; 350 da Benevento; 290 da Lucca; 250 da Macerata; 226 da Sondrio; 204 da Genova e 192 da Piacenza.

L'emigrazione temporanea si ragguagliava come segue a 100.000 abitanti delle singole provincie: 4724 da Udine; 3273 da Belluno; 1022 da Como; 931 da Sondrio; 836 da Vicenza; 824 da Bergamo; 603 da Cuneo; 492 da Lucca; 448 da Torino; 438 da Novara; 423 da Reggio Emilia; 397 da Treviso e 315 da Massa Carrara.

Le altre provincie avevano un'emigrazione minore.

Dalle provincie di Rovigo, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Arezzo, Grosseto, Pisa, Siena, Ancona, Ascoli, Pesaro-Urbino, Perugia, Roma, Teramo, Lecce, Reggio Calabria, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Siracusa, Cagliari e Sassari, l'emigrazione dell'una e dell'altra specie è minima o nulla.

ROMA

Tombola. — Oggi, alle 2, dalla terrazza del palazzo Senatorio, in Campidoglio, sarà estratta la tombola nazionale telegrafica pei superstiti d'Ischia. I 40 numeri estratti saranno notificati al pubblico dalla terrazza del palazzo Senatorio.

Presiederanno all'estrazione il prefetto, il procuratore del Re, il sindaco e la Commissione esecutiva della tombola.

A mezzo del telegrafo saranno da Roma comunicati i numeri estratti a tutte le città del regno dove ha sede il tribunale civile e correzionale.

Chiunque crederà di aver diritto ad uno dei premi della tombola, entro 48 ore da quella dei pubblici manifesti fissata per la estrazione, dovrà presentarsi al Comitato della città ove prese parte al giuoco, ed esibire la cartella.

Le cartelle presentate fuori del termine stabilito non saranno neppure prese in esame, anche se il ritardo fosse fortuito ed indipendente dalla volontà del porgitore.

Tutti i Comitati di soccorso delle diverse città, nel terzo giorno successivo all'estrazione, parteciperanno telegraficamente al Comitato di Roma la serie, il numero delle cartelle vincitrici.

Il quarto giorno dall'estrazione, il Comitato di Roma delibererà le vincite, pubblicando la serie, il numero progressivo delle cartelle, i numeri coi quali furono vinte le tombole ed il nome della città, e rilasciando il relativo mandato per il pagamento.

Il pagamento delle tombole sarà eseguito dalla Banca Nazionale d'Italia, sede di Roma, al portatore del regolare mandato.

L'incasso della tombola, in tutte le città, sarà ritirato dai Comitati di soccorso, e col mezzo della Banca Nazionale, che offrì il gratuito concorso, inviato al sindaco di Roma, presidente del Comitato.

A Roma le cartelle si vendono nelle ricevitorie dei lotti ed in appositi banchi sino a pochi momenti prima dell'estrazione. Sulla piazza, poi, del Campidoglio, da mezzogiorno al momento proprio della estrazione, le signore patronesse venderanno esse stesse le cartelle riempite, dette *storni*.

Pellegrinaggio nazionale. — L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente telegramma da Firenze, 17:

« *Assemblea generale del Comitato centrale pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.* — Presiede il senatore Finocchietti. Lucchesi riferisce sul notevole sviluppo del pellegrinaggio in Italia e nelle colonie italiane. Tarchiani, considerando l'opera dell'ordinamento come compiuta, constata la necessità di agire d'ora innanzi da Roma per la parte esecutiva; nella impossibilità di potervi trasportare la sede del Comitato centrale, fiducioso nell'attività e nel patriottismo del Comitato romano, propone, a nome del Consiglio direttivo, di demandare al Comitato romano ogni ulteriore compito.

« L'assemblea approva la proposta per appello nominale, a grande maggioranza. »

Noi siamo certi che il Comitato romano corrisponderà alla patriottica fiducia che gli manifestò l'assemblea fiorentina e che Roma saprà degnamente interpretare, anche in questa circostanza, i sentimenti della nazione. A Firenze resterà sempre il grande merito della nobilissima iniziativa della grandiosa manifestazione.

Assemblea generale. — Il Comitato centrale romano dei veterani si adunerà domenica 25, alle 9 1/2 ant. nella sala del palazzo Viscardi, via Cesarini, n. 8, per il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del processo verbale della precedente assemblea.

2° Comunicazioni.

3° Conferimento di diploma di benemerenza ai soci Martinez-Tiscelot comm. Salvatore e Bucci cav. Ercole a norma dell'art. 17 comma 2° dello statuto organico.

4° Relazione dell'operato del Consiglio per ottenere una migliore sistemazione della tomba del Re V. E.

5° Sottoscrizione per parte dei soci nell'Album pel pellegrinaggio nazionale.

6° Proposte di [illegible] per moralità.

7° Nomina di un vice-presidente e tre consiglieri in sostituzione del vice-presidente Amidei conte Postolo, e consiglieri Ghiorini cav. Luigi, Mattia cav. Modesto, Vighi cav. Carlo [illegible] per [illegible] l'art. 11, comma 2° dello statuto ed art. 6 del regolamento.

Giunta. — La Giunta comunale si è adunata ieri per la trattazione degli affari ordinari.

Conferenza. — Oggi, domenica, per aderire ad un desiderio di molti, il professore Capanucci tornerà ad illustrare le importantissime scoperte del *Lacus Vestae*.

L'appuntamento è alle 2 pom. presso nella basilica Giulia.

Via Carlo Alberto. — Ci scrivono che quella via si è resa ormai impraticabile per la grande quantità di fango che l'ingombra; tanto che gl'infelici abitanti sono costretti stare tre o quattro giorni in casa per non affogarsi sino al ginocchio nella melma. Provveda chi deve.

Escursione. — La sezione romana del Club alpino italiano, farà, lunedì 19 e martedì 20, una escursione a Rocca di Corno e Monte Giano (1820). Lunedì partenza da Roma 10 35 ant.; arrivo a Antrodoco 4 20 pomeridiane. — Martedì escursione a Rocca di Corno e Monte Giano; partenza da Antrodoco 10 40 ant.; fermata alle Marmore; arrivo a Roma 9 35 pom.

L'appuntamento è alla Stazione della ferrovia lunedì alle ore 10 ant.

Il barone Keudell. — Si annunzia la partenza alla volta di Genova di S. E. il barone di Keudell, ambasciatore di Germania.

La tomba di Vittorio Emanuele. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Abbiamo mantenuto un doveroso riserbo intorno alla questione accennata da qualche periodico estero e ripetuta dai giornali italiani, che cioè il Papa avesse fatto sapere di essere sua intenzione sconsacrare il Pantheon, qualora si fosse insistito per erigervi nel centro la tomba del Re Vittorio Emanuele.

« Rompiamo ora il silenzio, perchè ci viene assicurato in modo positivo che la vertenza è risoluta ed è intervenuto un accordo. Il Papa aveva dichiarato apertamente che causa del suo proposito non era già il desiderio di fare una questione politica, ma solo di evitare che colla erezione nel Pantheon di un grandioso monumento di carattere affatto mondano – per quanto pietoso e rispettabile – si venisse a intaccare il carattere religioso dell'edifizio, destinato specialmente al culto divino.

« A prova di questa assenza di ogni intenzione politica adducevasi il fatto che nessuna opposizione era stata mossa da quattro anni a qualsiasi cerimonia. Aggiungasi che ritenendosi in realtà mal situata la salma di Vittorio Emanuele si proponeva di scegliere una qualunque delle cappelle, preferita dal governo o dalla Real Casa, onde trasportarvi la salma ed erigervi un monumento più decoroso. Si venne a trattative, che ora ci si assicura essere state ultimate. Invece che nel centro, il monumento a Re Vittorio sorgerebbe in una delle cappelle. »

Espropriazione. — Un manifesto sindacale avvisa che sono ostensibili, in Campidoglio, gli atti per la espropriazione dei beni del signor Mangani, occorrenti alla costruzione della batteria Nomentana, a difesa di Roma.

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto monsignor Heiss, arcivescovo americano.

A San Pietro. — L'*Osservatore* annunzia che, ricorrendo domenica l'anniversario della Sacra della Basilica Vaticana, oggi, sabato, avranno luogo i primi vespri all'altare della cattedra, eseguiti solennemente a due cori.

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del 14 novembre 1883 prese le seguenti deliberazioni. — Ricchezza mobile:

Favorevole: Innocenti Anna.

Favorevoli in parte: Bellondi Maddalena — Baldazzi Domenico — Baldini Elvira — Barbari Virgilio — Caccianini Giuditta — Cecchi Gioacchino.

Contrario: Santoni Vittorio.

Punitore di se stesso. — Impressionato da timore di essere severamente punito per alcune mancanze commesse, il soldato Montidelli-Caggio Raffaele, d'anni 21, nativo di Lecce, del secondo battaglione del 39° fanteria, acquartierato alla caserma Serristori, si esplose un colpo di fucile al petto nell'intento di suicidarsi.

Il disgraziato non è morto, ma il proiettile avendo leso il polmone, si dispera di salvarlo.

Vittima del lavoro. — Dalla fabbrica in costruzione, di proprietà Moroni Alessandro, in via Principessa Margherita, il falegname diciottenne, Giuseppe Fabbri, essendo caduto disgraziatamente da un'altezza non indifferente, riportò la frattura della gamba e del braccio sinistro ed altre lesioni che lo costringeranno al letto per più di due mesi.

Regio lotto. — Estrazioni del 17 novembre 1883:

Roma 8 — 54 — 41 — 2 — 78

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Trua — difensori Jacononi, Marini.

Udienze del 15 e 16 novembre.

L'aula è gremita di gente spinta dalla curiosità di conoscere il famigerato Giacomo Virginio Cecchini, l'ardito ed astuto malvivente, che a 25 anni si è reso famoso per i fatti da lui compiuti, per le fughe riuscitegli in vari arresti in modo sorprendente, e per ultimo, per l'arditissima grassazione da lui commessa, con ferimento in un vagone di prima classe nella galleria dei Giovi presso Genova, in persona di due giovani sposi svizzeri, e per la quale il Cecchini, venne dalle Assise di quella città, condannato ai lavori forzati a vita, il 15 marzo di quest'anno.

Ommettiamo i particolari di quel fatto, perchè a tutti noto, avendone parlato a suo tempo tutta la stampa italiana, e perchè non è di ciò che si è occupata la nostra Corte di Assise. Trattavasi dell'audace furto tentato in via dei Pastini, or è un anno, a danno del negoziante d'orologi Stoppa Gaspare, e del cambiavalute Luigi Rinaldi.

La notte dal 6 al 7 novembre 1882, le guardie di pubblica sicurezza Gentili e Sciona, perlustrando la via dei Pastini, si accorsero che la porta della casa N. 4 era aperta; entratevi per vedere se vi fosse qualche nascosto, udirono qualche rumore che partiva di sotterra; spintesi in fondo al cortile, videro una porticina che metteva nelle cantine, aperta, e il sordo rumore veniva di quella. Accesa un cerino ed armatisi delle loro rivoltelle, le suddette guardie scesero al fondo, ed in uno di quegli grotte scorsero due individui in maniche di camicia ritti ed immobili in un canto; la luce di una lanterna illuminava il [illegible]. Le guardie [illegible] chi va là, ma siamo [illegible] spesa; ripetuta la domanda, uno dei due sconosciuti disse: « non vedete? Si lavora, siamo muratori. » A quest'ora non si lavora – risposero le guardie – in nome della legge vi arrestiamo; non fate opposizione, o vi abbruciamo.

A tale intimazione e minaccia, i due sconosciuti diedero un calcio alla lanterna che si spense, e si slanciarono verso l'uscita della cantina smorzando il cerino che teneva una guardia; questa esplose due colpi di revolver, ed una terribile colluttazione avvenne tra i quattro attori di questa scena da romanzo. Ma la vittoria doveva rimanere dalla parte dei due malandrini, che divincolatisi dalle strette dei coraggiosi agenti riuscirono a fuggire protetti dall'ombra della notte portando via uno dei revolver strappato nella lotta ad una guardia; queste tentarono inseguirli, ma inutilmente, poichè erano scomparsi da piazza della Rotonda.

Ritornate le guardie nella cantina eseguirono una accurata perquisizione, e scoprirono che nella volta della medesima erano stati praticati due fori, uno già atto al passaggio di un uomo, l'altro non ancora compiuto. Essi immettevano nei negozi dell'orologiaio Stoppa, e del cambiavalute Rinaldi.

Se il colpo riusciva i due mariuoli avrebbero fatto un bel bottino, poichè nel solo negozio dello Stoppa vi era un valore di oltre 100 mila lire. Per terra si rinvennero un paletot, due giacche, due cappelli, la lanterna cieca, e ferri atti a consumare il tentato reato; più si rinvenne una lunga cordicella, che dalla cantina arrivava sino alla porta di strada, segno evidente che vi era stata posta dai ladri, per essere avvisati da un terzo che doveva starsene nella via per avvertirli in caso di sorpresa.

Per terra poi furono scorte varie goccie di sangue, ciò che fece supporre, che uno dei due malfattori doveva esser stato ferito. Il comandante della squadra volante di pubblica sicurezza, Bernardi, venne incaricato della scoperta e dell'arresto di coloro.

Dai connotati avuti dalle guardie Sciona e Gentili, dai cappelli e dalle vesti, e da altri piccoli indizi, i sospetti caddero sopra i noti pregiudicati, da poco ritornati dal domicilio coatto, Giacomo Virginio Cecchini, da Roma, cenciaiuolo e cameriere; Paolo Minocci, d'anni 30, da Alatri, sarto, e sul muratore Serra Sabatino, d'anni, 31 da Tivoli.

Ricercati attivamente, solo il 10 dello stesso mese, il comandante Bernardi e le due guardie Paolini e Bacci poterono rintracciare i tre ritenuti colpevoli; essi stavano confabulando presso ponte S. Angelo, in piazza Pia. I tre agenti si scagliarono su di essi, e ne nacque una lotta terribile, che durò oltre 25 minuti.

Il Cecchini aveva estratto un revolver (ritenuto per quello strappato ed involato alla guardia la notte del 7); il Minocci un coltello, ma nessuno di essi potè farne uso, perchè sopraffatti anche dal picchetto di soldati di stazione a Castel S. Angelo accorsi al tafferuglio, nonchè da altre guardie di pubblica sicurezza, e dopo inauditi sforzi, poichè i due malviventi avevano opposto una accanita resistenza, furono arrestati. Il Serra era riuscito a fuggire.

Tradotti alle prigioni di S. Andrea delle Fratte furono posti in due celle separate. Cecchini al secondo piano, ben assicurato da inferriate e catenacci. Ma nella notte, con meravigliosa arditezza, riuscì a fuggire facendo un buco nel pavimento, calandosi nella sottostante camera e da quella saltando da una finestra nella strada.

Nella notte istessa, mentre questi se la dava a gambe, veniva arrestato anche il Serra.

Qualche giorno dopo, il comandante Bernardi, ebbe avviso che il Cecchini trovavasi in casa di una sua sorella; vi corse per arrestarlo, ma l'astuto, avvertito, se ne fuggì per il tetto, e più non se n'ebbe novella. Il 11 gennaio, di quest'anno, venne da Genova la notizia; esser il Cecchini stato arrestato, per la grassazione a noi già nota. Condannato a vita, fu tradotto in Roma, per rispondere insieme ai suoi presunti complici, del tentato furto qualificato la sera del 7; più di ribellione, violenze e vie di fatto agli agenti di P. S., arrecando loro malattia per otto giorni; tale accusa comprende anche il Minocci ed il Serra.

Il Minocci, che aveva confessato il tentato furto ed i suoi complici, ritrattò in seguito la sua confessione, dicendo che gli era stata estorta con le minaccie, con le percosse ed il digiuno dallo stesso Bernardi e suoi seguaci, dichiarandosi innocente. Anche gli altri si mantennero negativi. Il Cecchini, nel suo interrogatorio, disse che era una trama ordita contro di lui, perchè malviso alla questura. Come abbiamo detto, egli ha 25 anni; è basso di statura, ma di forme erculee; il suo volto è pallido; i suoi occhi vivi ed ardenti, benchè in uno abbia una piccola macchia; il suo riso, che spunta ad ogni tratto sulle sue labbra, è sardonico; ed una palese compiacenza appare in lui quando si parla delle sue gesta; ha capelli e piccoli baffi castagni; è pettinato ricercatamente, e veste civilmente, con abiti scuri.

Le prove che più emergevano contro gli imputati, secondo i rapporti della questura e dei suoi agenti, erano pel Minocci la sua confessione; pel Cecchini l'essersi riscontrata in una mano, il giorno del suo arresto, il 10 novembre 1882, una bruciatura, ritenuta effetto d'arma da fuoco, di data recente, che combinerebbe con l'esplosione dei due colpi di rivoltella fatti dalla guardia di P. S. nella cantina la sera del 7, contro i due malfattori. Più l'essersi riconosciuto che il paletot ritrovato nella detta cantina appartenevagli, e constatato che l'indomani del 7 aveva comprato un cappello nuovo in sostituzione di quello perduto.

Pel Serra: che una delle giacchette pure rinvenute nella cantina la sera del tentato furto, ed un cappello, furono riconosciuti da sua moglie come sua proprietà, più l'associazione con gli altri due imputati il giorno 10 in piazza Pia. Queste le prove salienti contro di essi.

Un colpo di scena. – Prima che il P. M. principiasse la sua requisitoria, nell'aprirsi l'udienza di ieri, l'imputato Cecchini chiese la parola. Disse che avendo preso consiglio dalla notte voleva fare una confessione per sgravio di coscienza.

Dichiarò esser egli l'autore principale nel tentato furto in via dei Pastini, e che i due suoi coaccusati erano innocenti, che altri furono i suoi complici (che però non volle nominare). Dichiarò pure aver egli commesso altri furti, dei quali furono imputati ed imprigionati degli innocenti, e si riserbava di fare altre rivelazioni.

Il P. M. non tenne a calcolo tale confessione e sostenne l'accusa contro tutti.

I difensori fecero del loro meglio per dimostrare l'innocenza dei loro raccomandati Minocci e Serra; in quanto al Cecchini,

dopo la sua dichiarazione, lo abbandonarono alla clemenza della Corte e dei giurati, clemenza che sarebbe inutile essendo egli già condannato a perpetuità.

I giurati affermarono tutte le questioni presentate dal presidente, meno quelle riguardanti le ribellioni per parte del Serra, negando a tutti le attenuanti.

La Corte condannò Cecchini Giacomo Virgilio a 10 anni di reclusione, che vengono assorbiti dall'antecedente condanna a vita; Minocci Paolo a 7 anni della stessa pena; Serra Sabatino a 4 idem e 4 anni di sorveglianza, per questi ultimi espiata la pena.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE STRAORDINARIA AUTUNNALE

Seduta del 16 novembre

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Torlonia annuncia che l'assessore Simonetti ha accettato di presiedere all'ufficio del dazio di consumo.

Annuncia pure che il consigliere Vitelleschi ha rinunciato all'incarico di far parte della Commissione pel riordinamento degli archivi municipali.

Il Consiglio incarica il sindaco di pregarlo a desistere da quelle dimissioni.

È approvata senza osservazioni la proposta di affrancazione del vacabile capitolino posseduto dagli eredi di Piacentino Monti.

— Retrocessione al ministero dell'istruzione pubblica del chiostro di Michelangelo nell'ex-convento della Certosa e delle casette annesse.

Dopo osservazioni dei consiglieri Azzurri, De Rossi, Jacometti, Finali, Amadei, Ceselli e Balestra, si approva la proposta, con raccomandazioni, che sia conservata l'architettura del Michelangelo anche nelle casette annesse al chiostro.

Torlonia annuncia una interpellanza dei consiglieri Amadei, Ferri e Carancini sull'ingerenza dei parroci nelle scuole comunali.

Sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

È approvata senza osservazioni la transazione con la provincia di Cosenza circa la proprietà dell'ex-convento di S. Francesco di Paola ai Monti.

La seduta pubblica è levata alle ore 11.

Il Consiglio resta adunato in segreto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Del *Tiranno di San Giusto*, rappresentato iersera al Valle, passò freddamente il primo atto; piacque moltissimo il secondo, che procurò strepitosi applausi all'autore e agli artisti; un po' meno il terzo; e naufragò il quarto. Questa è la cronaca della serata. Parleremo del lavoro nella Rassegna di lunedì. La commedia si replica stasera, e, forse, con alcune modificazioni, avrà, negli ultimi atti, un successo migliore.

— Al teatro Costanzi ha luogo, stasera, la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con la Donadio.

— Questa sera, domani e lunedì, vi sarà rappresentazione al teatro Goldoni col seguente programma: Atto 1° dell'operetta *Il casino di quattro facciate*; dalla prima donna verrà cantata una *barcarola* del Pulcinella Petito verrà ballato un *passo inglese*; la serenata del *Boccaccio* in parodia; atto 3° dell'operetta suddetta.

Lunedì si darà la beneficiata del Pulcinella Giustino Petito, e sarà la serata d'addio della compagnia.

Varietà

DUE RE, DUE PAPI, GARIBALDI

E IL DECANO DEL SENATO D'ITALIA

Fu pubblicata, l'altro ieri, dall'editore G. Barbèra di Firenze, la seconda parte delle *Memorie della mia vita* di Giovanni Arrivabene, il compianto patriotta, che fu fino dal 6 gennaio 1881 il Nestore del patriottismo nazionale, il Decano del Senato del Regno e la cui memoria sarà sacra per gl'italiani finchè duri il culto delle virtù civili.

La seconda parte delle *Memorie* del conte Arrivabene, comprende l'epoca dal 1859 al 1880, e ciò è quanto dire che i ricordi si riferiscono a quasi un quarto di secolo e precisamente agli anni della nostra attività politica, al periodo del risorgimento nazionale e della ricostituzione del Regno.

È superfluo dire che in quest'opera splendono la rettitudine della mente e la virtù del cuore e che ogni pagina è esposizione di sapienti consigli, di patriottici e generosi eccitamenti.

Noi vogliamo trascrivere da questo volume ciò che il venerando uomo scrisse intorno a Vittorio Emanuele e ad Umberto I, una lettera a Giuseppe Garibaldi colla risposta, e la relazione che l'Arrivabene dà di una sua visita a Leone XIII, da lui conosciuto nel Belgio, quando l'attuale Pontefice era Nunzio presso il re Leopoldo I. e il conte Arrivabene onorava l'Italia e se stesso in nobilissimo esilio.

Per seguire le date del libro cominceremo dai rapporti tra il conte Arrivabene e il generale Garibaldi. Eccone la narrazione:

1875. Nel mese di febbraio di quest'anno il generale Garibaldi si recò a Roma, dove mi trovavo io pure per prendere parte ai lavori del Senato.

Pochi anni prima, il generale aveva ospitato a Caprera mio nipote Carlo, e, conscio come io era dell'affetto che gli aveva portato, desiderai presentarmi a Lui e gliene espressi il desiderio colla seguente lettera:

« *Illustre Generale Garibaldi*,

« Mio nipote Carlo Arrivabene ebbe la fortuna di assistere ai fatti eroici da Lei compiuti, di ricevere prove della di Lei benevolenza, di essere ospite nel pacifico di Lei ritiro.

« Deputato al Parlamento, egli fu sempre ognora al suo dovere; e se prematura morte non lo avesse rapito ai molti suoi amici e alla patria, quando Ella giunse in Roma, mio nipote vi si sarebbe trovato e sarebbe corso ad ossequiarla, a festeggiarla, a ringraziarla.

« Io, che gli fui quasi padre, mi considero come erede della riconoscenza che Le doveva e gliene esprimo i miei più vivi sentimenti, lieto se mi verrà fatto di ripeterli a voce.

« Col più profondo rispetto ha l'onore di dirmi della S. V. Illustrissima

« *Devotissimo*

« GIOVANNI ARRIVABENE. »

Roma, 26 febbraio 1875.

A questa lettera il cortese generale fece la seguente risposta:

Illustre senatore,

È una vera fortuna per la generazione che sorge di poter contemplare nel venerando vostro aspetto uno dei più cospicui iniziatori della libertà italiana. La famiglia che sì degnamente rappresentate, onore di Mantova e dell'Italia, conta vari strenui campioni che mi furono fratelli d'armi.

Accogliete un saluto di cuore dal

Dev.mo vostro

G. GARIBALDI.

Roma, 28 febbraio 1875.

Il venerando vecchio scriveva con commozione, nel 1878, sulla morte del generale Lamarmora e di Vittorio Emanuele. Ecco la conclusione del capitolo ottavo:

Vittorio Emanuele, durante il corso del suo glorioso regno, si occupò con paterna cura, senza mostrarlo troppo, degli affari di Stato, ed il tatto politico, il fino discernimento che mostrò mai sempre degli uomini e delle cose, resero ognor più manifesta la verità delle parole che egli mi rivolgeva nel 1859, e che ho testualmente trascritte nella prima parte di questi ricordi: *Vedrà, Arrivabene* (sembrami di udire ancora quella voce maschia e dolce ad un tempo) *vedrà che quando mi si offriranno le occasioni favorevoli all'Italia saprò trarne buon partito...*

E lo seppe tanto quel Grande, che portò l'Italia liberale e indipendente da Novara a Roma.

Egli morì, ma con coraggio di soldato, con affetto di padre, con fede di cristiano.

La sua morte fu un'immensa sventura per l'Italia; ma il paese con spontanea, sincera manifestazione di dolore e di affetto, si mostrò non indegno del suo benefattore... L'Italia seguirà sua stella, nè può « fallire a glorioso porto. »

Il 10 marzo di quest'anno io mi trovava in Roma per rendere omaggio al nuovo Re ed assistere ai lavori del Senato. Sebbene avessi oltrepassati gli anni 90, pure io godeva maggior salute che a tale età non sia concessa, epperò il viaggiare non mi recava, come non mi recò mai, disturbo alcuno.

A Roma, S. M. Umberto I, mi fece lieta accoglienza, e mi diede promessa che egli colla Regina avrebbero visitata Mantova. Il breve colloquio che ebbi col Re mi lasciò convinto che l'azione del padre suo non fu, a guisa d'una meteora, luminosa ma passeggera, bensì sarà continua e duratura nella dinastia dei Re d'Italia, che Vittorio Emanuele ha fondata, avendo trasmessa al figlio la sua devozione alla libertà, il suo valore, la sua fede.

Ecco ora la relazione che nel capitolo X il conte Arrivabene dà del suo colloquio col Leone XIII:

Nel primo volume di questi ricordi dissi di avere conosciuto, nel tempo in cui io era esule a Bruxelles, monsignor Pecci allora Nunzio nel Belgio, e di avere stretto con lui ottime relazioni.

Il 22 dicembre 1878, io mi trovava a Roma. Una persona che frequenta il Vaticano mi scrisse le seguenti parole: « Già le dissi che Leone XIII parla della S. V. con molta stima e favore, e che rivedrebbe volontieri il conte Arrivabene. »

Io risposi che mi sarebbe stato caro alla mia volta rivedere Sua Santità; ma dovetti partire allora da Roma improvvisamente. La mia visita non ebbe quindi luogo.

Ritornai a Roma ai primi di giugno 1879. La stessa persona che m'aveva scritto l'anno prima, stava per combinare l'incontro delle due persone di sì diversa posizione. Io era nuovamente sulle mosse per lasciare Roma. La vigilia della mia partenza, il 22 o 23 giugno, venne da me un impiegato del Vaticano, e mi disse: « Sua Santità lo riceverà questa sera alle otto. »

Con questo impiegato andai, e fui introdotto nella sala del Pontefice alle otto e un quarto, e vi stetti mezz'ora.

Io feci un inchino, poi atto di genuflessione; ma Sua Santità non me lo lasciò compiere. Mi accostai a lui, che era seduto in posto elevato su di una poltrona, con veste di seta bianca, e gli baciai la mano.

Più lieta, questa accoglienza non mi poteva essere fatta da un mio eguale!! Nè di politica, nè di potere temporale si parlò, ma bensì di soggetti religiosi, del matrimonio civile, delle scuole, e da parte del Pontefice con moderazione e saggezza ammirabili.

Quando mi congedò gli baciai le due mani, e gli dissi: « Domani compio i novantadue anni; morirò forse da un momento all'altro, e morirò benedetto da Lei. »

La mattina dopo partii da Roma portando meco una impressione dolcissima di quel colloquio, di quella festevole accoglienza fattami dal capo della cristianità.

Per qualunque uomo, a qualunque religione egli appartenga, la vista di un papa è imponente! Un personaggio che riceve denaro da tutto il mondo civile per mantenere una corte, che rappresenta un principio vivente da diciotto secoli, e sul quale è stato organizzato il cattolicismo, cioè una associazione potente che ha sfidato e sfiderà i tempi, un tal personaggio deve produrre in ogni uomo una profonda impressione, ed io, come ho detto, ne ritrassi una grandissima che durerà finchè avrò vita.

Ma i papi debbono adattarsi agli eventi; vi si adattarono i principi spodestati d'Italia. Pel ritorno al potere temporale converrebbe produrre una catastrofe!... che Iddio scongiuri sempre!!!

Ci pare che sia pure interessante il seguente *incidente* che togliamo dal Capitolo quinto:

Nel 1871 il conte Arrivabene venne a Roma per l'apertura del Parlamento; eravi stato nel 1815, vi tornava 56 anni dopo. Egli scrive:

« Era in quel momento in Roma un membro della famiglia De Merode, che io aveva conosciuto fanciullo, soldato, prete, ed era divenuto monsignore.

« Legato da sentimenti di riconoscenza colla famiglia di Lei, e stretto d'amicizia col padre suo, il conte Felice, mi credetti in dovere di annunziare a Monsignor De Merode la mia presenza in Roma, e manifestargli il desiderio di andarlo a visitare. Egli non rispose per iscritto alla mia lettera, ma mandò un [illegible] e farmi conoscere che mi avrebbe veduto volentieri.

« Monsignor De Merode, per la sua alta carica alla Corte pontificia, alloggiava in Vaticano. Colà io lo vidi; ed egli mi pregò di interpormi in una faccenda che stava sommamente a cuore al sommo Pontefice Pio IX.

« Il Papa aveva a propria disposizione un fondo che Egli destinava ad opere di beneficenza. La provincia di Roma minacciava di privarlo di quell'Ente. Io mi recai dal comm. Lanza, ministro dell'interno, e da uomo di Stato quale egli è, mi disse avrebbe dato ordine immediato perchè la minaccia non avesse effetto. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Parricidio. — La *Gazzetta di Messina* narra che la notte del 12, in Salice, mentre tal Colona Natale, di anni 60, se ne stava tranquillamente a dormire, il di lui figlio, a nome Stefano, con due colpi di scure lo rendeva all'istante cadavere.

Il parricida venne arrestato dall'Arma dei reali carabinieri e dalle guardie di P. S. a cavallo.

Arresto e morte. — Il *Secolo* ha per telegrafo da Gumbinnen (confine russo), 15 novembre:

« La signora Woskresensky, sorella di un nihilista ed amica di Ossinsky, ex capo dei nihilisti della Russia meridionale, è stata arrestata a Kharkoff, come direttrice di una stamperia clandestina.

« Trasportata a Pietroburgo si è appiccata in carcere mediante una tovaglia. »

Il duca Calvino. — Il *Democratico* di Palermo assicura, contrariamente a quanto asserivano altri giornali, che il duca Calvino non è stato ancora rilasciato.

Diocesi di Basilea. A quanto assicura il *Vaterland*, alla conferenza diocesana che venne convocata il 13 corrente in Soletta, non furono invitati i governi di Lucerna e di Zurigo, per cui sembra che i cinque cantoni abbiano voluto mettersi d'accordo fra loro, prima di intavolare delle trattative cogli altri due.

La conferenza di Soletta poi risolvette di aderire all'invito del Consiglio federale e di partecipare all'indetta conferenza. Siccome poi non sono ancor note le intenzioni del Consiglio federale sulla posizione degli affari episcopali, e neppure il punto a cui trovansi attualmente le trattative in proposito, la conferenza non potè entrare in alcuna discussione di massima.

La Banca Veneta. — Leggiamo nell'*Adriatico* di Venezia del 16:

« Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale degli azionisti della Banca Veneta nella sala dell'albergo San Gallo. Intervennero circa 250 persone, rappresentanti circa 16,000 azioni con 1005 voti. La seduta, cominciata alle 10 1/2, finì circa alle 6.

« Nella discussione, che riuscì animatissima, ma calma ed ordinata, presero parte l'on. Pellegrini, l'avvocato Valli di Padova, il cav. Francesco Podreider di Milano, e qualche altro.

« Respinta una modificazione proposta dall'avvocato Valli di Padova, fu approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno proposto da parecchi azionisti, il quale suona d'incaricare i sindaci ad esercitare l'azione di responsabilità contro chiunque possa essere tenuto obbligato delle perdite della Banca Veneta, anche per semplice inosservanza delle leggi e dello statuto sociale, o del regolamento, o delle norme consuetudinarie di una buona amministrazione; invitati però i sindaci, prima di esperire detta azione di responsabilità a far pratiche per la transazione dell'intera vertenza, salva sempre l'approvazione dell'Assemblea, e purchè tali pratiche non abbiano a ritardare di oltre quattro mesi dalla nomina dei sindaci l'iniziamento della lite.

« Fu pure approvata la riduzione del capitale da dieci a quattro milioni, e conseguentemente delle azioni da 40,000 a 16,000 fermo però il loro valore in L. 250. Fu anche approvata la soppressione della sede di Padova ed in luogo di essa l'istituzione di una Agenzia. Si deliberò di ridurre a nove i consiglieri d'amministrazione e di istituire una Commissione di sconto, e vennero quindi approvate le modificazioni dello Statuto, quali furono proposte da alcuni azionisti, in rapporto alle riforme votate.

« Furono rimandate ad altra adunanza le nomine del Consiglio di amministrazione, dei sindaci e del Comitato di sconto.

« — *Nulla dies sine linea* si può ormai dire di questo affare della Banca Veneta. Da qualche tempo a questa parte non passa quasi giorno senza aver da registrare un arresto.

« Anche ieri, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria di Venezia, fu arrestato a Milano certo Giacinto Tirelli imputato di correità nelle indebite appropriazioni delle quali sarebbe imputato il direttore della Banca Veneta, Guglielmo Osio. »

Fatto strano. — Con questo titolo, il *Corriere Mercantile* di Genova del 16, scrive:

« È non solo strano, ma riveste tutti i caratteri di un fatto delittuoso. Ecco di che si tratta. Ci consta nel modo più assoluto che primari importatori di cotoni d'America rinvennero sparpagliati nell'interno delle balle, ora dei pacchi, ora manipoli di fiammiferi disseminati con arte. Il fatto è nuovo, ma ai tempi nostri non è nuovo il lavorio a nuovi delitti. I cotoni non vengono più oggidì imbarcati in quella condizione di disseccamento che loro è necessario a impedire lo sviluppo nell'interno delle balle pressate a tutta potenza di un certo calore che si mantiene latente o divampa a seconda della condizione del cotone o delle alterne vicissitudini atmosferiche a cui lo si espone. Questi erano ritenuti sino a tutt'oggi i motivi unici dei tanti incendi che si lamentano anco in traversate rapidissime con vapori. Vedi (per non dire dello *Scirocco*, del *Panama* ed altri) il recentissimo caso del vapore *Spearmann* che dovette dopo breve traversata poggiare a Keywest con grave incendio a bordo nel suo viaggio da Galveston per noi.

« Alle vecchie cagioni è il caso d'investigare se una nuova e peggiore delle altre non ve ne aggiunga il delitto, e i fiammiferi non risultino esca di incendi che una volta divampati riesce difficile poterli dominare. Crediamo debito nostro accennare il fatto, le investigazioni cui tocca, tanto nell'ordine morale del fatto stesso, quanto nel rapporto degli importatori colle loro Società d'assicurazione che potrebbero con pieno diritto rifiutarsi da qualsiasi rifusione di danni, non rispondendo di quelli che potessero artatamente essere preparati a terra, ma esclusivamente di quelli che provengono da infortunio di mare. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel primo semestre 1883, pubblicata dalla direzione generale della statistica.

NOTIZIE ULTIME

Abolizione del corso forzoso

La Commissione per l'esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso si è ieri radunata, ed ha preso qualche provvedimento semplicemente amministrativo, quale la proroga del termine ai delegati degli Istituti d'emissione per la classificazione e l'abbruciamento dei biglietti consorziali annullati, e l'autorizzazione di prelevare dalla Cassa speciale biglietti di Stato da lire 10 per la somma di 10 milioni, e salvo il ricupero per altrettanta somma in biglietti consorziali o già consorziali. Approvò poscia, senza alcuna osservazione, l'importantissima Relazione dell'on. senatore Lampertico, particolarmente in quanto concerne il decreto 12 agosto.

La Commissione si è prorogata, per riguardo a qualche collega assente, ad altro giorno, che sarà il prossimo lunedì, o alla riconvocazione del Parlamento.

Il barone Keudell

S. E. il barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania, partito ieri sera per Genova, prenderà alloggio nel Palazzo Reale.

L'onorevole Minghetti

La *Stampa*, dopo aver riferito integralmente la nostra dichiarazione circa alla conversazione dell'on. Minghetti con un corrispondente del *Fanfulla*, soggiunge:

Su questa conversazione dell'on. Minghetti noi scrivevamo il 16 novembre:

« Senza far torto a chi l'ha riferita, poichè una parola, una sfumatura di espressione o anche il solo tono basta a dare faccia e colore diversi al pensiero, si potrebbe domandare se la conversazione — che il corrispondente dice di avere avuto con l'illustre statista — sia seguita proprio nei termini nei quali quegli l'ha ripetuta ».

E non ce siamo pentiti.

Il *comunicato* dell'*Opinione* dà ragione al nostro dubbio.

Commissione per la scherma

Ieri si è adunata, sotto la presidenza del tenente generale Angelini, la Commissione incaricata di giudicare i trattati di scherma di punta e sciabola indetti nel manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 6 agosto.

Il generale Angelini, assumendo la presidenza, ha pronunciato un breve e appropriato discorso.

È segretario della Commissione il capitano di stato maggiore cav. Roggero Geracci.

I lavori di questa Commissione dureranno parecchi giorni. — Così l'*Esercito* del 17.

Soddisfazione

Leggiamo nel *Diritto*:

Il governo della repubblica Argentina ha comunicato al nostro ministero degli affari esteri di riconoscere il debito che esso ha di concedere all'Italia la soddisfazione richiesta per il maltrattamento usato a due nostri connazionali in quel paese.

A questo fine ha senz'altro destituiti i funzionari che si resero colpevoli di quei maltrattamenti; e quanto all'indennità pecuniaria da concedersi ai danneggiati, il governo argentino ne ha ammesso in massima il pagamento, salvo a regolarne la somma d'accordo col governo italiano.

Il tunnel dell'Arlberg

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Langen, che ieri, alle quattro pomeridiane, l'esplosione delle mine da una parte del tunnel dell'Arlberg hanno dischiuso il traforo fatto dalle macchine perforatrici nella parte orientale del tunnel, e una comunicazione è stata tosto stabilita fra le due gallerie.

I giornali austriaci nei loro articoli dimostrano la grande interessenza commerciale e militare di questa nuova linea ferroviaria aperta all'Austria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — La *Liberté* smentisce formalmente le voci allarmanti sparse alla Borsa riguardo al Tonchino.

Un ultimo dispaccio di Courbet in data dell'8 corrente constata l'eccellente stato sanitario delle truppe. Courbet calcola di attaccare Son-Tay fra il 15 ed il 20 corrente, appena saranno arrivati tutti i rinforzi. È probabile, dunque, che la spedizione sia diggià incominciata.

Un individuo che spargeva notizie allarmanti è stato arrestato oggi alla Borsa.

Montreux, 16. — De Giers è arrivato.

Belgrado, 16. — Un comunicato ufficiale constata che l'insurrezione è completamente repressa. È stata aperta una inchiesta.

Madrid, 16. — Durante il soggiorno del principe di Germania sarà inaugurata la statua di Cristoforo Colombo.

Glasgow, 16. — Oggi ebbe luogo, nel cantiere di costruzione Robert Napier e figli, a Govan, il varo del *Persico*, nuovo vapore per la Compagnia marittima italiana.

Berlino, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che nessuno, fuori della Francia, presterà fede all'asserzione del *National* di Parigi, il quale scrive che un abisso insormontabile fra le dinastie ed i popoli è stato scavato dagli slavi sovrani che non si oppongono ostilmente alla politica tedesca.

Il giornale soggiunge che tuttavia non contraddirebbe il *National* se esso parlasse di un abisso tra le dinastie di Europa ed il popolo francese, scavato dalla stampa agitatrice francese.

Berlino, 16. — Il principe imperiale, prima di partire per la Spagna, ha preso congedo dall'imperatore il quale si è recato a Springe, presso Hannover, per prendere parte ad una partita di caccia.

Atene, 16. — Kalligas, candidato ministeriale, è stato eletto presidente della Camera con 110 contro 87.

Ieri vi fu una scossa di terremoto a Patrasso, nessun danno.

Torino, 16. — Il sindaco ha annunziato oggi al Consiglio comunale la deliberazione della Giunta di astenersi dal partecipare al ricevimento dell'arcivescovo, cardinale Alimonda, affinchè un atto di cortesia non possa interpretarsi in senso antipatriottico. Lesse pure una lettera dell'arcivescovo, con data posteriore a detta deliberazione, con la quale questi dichiara di rinunziare a qualsiasi ricevimento ufficiale e pubblico.

Napoli, 16. — Lo sciopero dei marinai della Navigazione generale italiana si limitava qui finora ai soli macchinisti. Stanotte però 60 marinai imbarcati sull'*Etna* si ammutinavano. Il capitano del porto ristabilì l'ordine e li persuase a partire.

Parigi, 16. — Oggi un giovane anarchico armato di un revolver penetrò nel ministero dell'istruzione pubblica; dichiarò di voler uccidere Ferry. Egli fu immediatamente arrestato. Disse di essere stato mandato da un Comitato di Lilla.

Parigi, 16. — Dicesi che de Arellano, primo segretario alla legazione spagnuola di Parigi, sarà trasferito a Roma, al posto di Bagner, che lo surrogherebbe a Parigi.

Parigi, 16. — L'anarchico che voleva uccidere Ferry è un operaio fornaio, di 18 anni: si chiama Curieu, ed è nato ad Haguenau. Si presentò al ministero della pubblica istruzione alle ore due e fu ricevuto da Leroy, segretario particolare di Ferry, che gli disse essere impossibile di vedere il ministro, perchè assente, e lo congedò. Dieci minuti dopo, l'individuo rientrò bruscamente e forzò la porta del salone col revolver pronto per tirare il colpo, credendo di trovare il ministro. Un usciere lo afferrò e giunse ad impadronirsene. L'individuo gridava: *Viva il Socialismo! Viva la Comune!* Oltre al revolver interamente carico, portava una trentina di cartuccie le cui palle erano schiacciate.

Essendo stato interrogato, Curieu dichiarò che egli propose ad una Società segreta di Lilla di uccidere i membri del governo e che la sua mozione fu approvata. Venne a Parigi per eseguirla, ma gli rincresce di non esservi riuscito. Soggiunse che ricomincierà non appena uscito dalla prigione e che allora non fallirà il colpo.

Ferry assisteva alla seduta del Senato durante l'incidente, che conobbe solamente alle ore sei.

Shanghai, 16. — Si dice che forze considerevoli chinesi si concentrerebbero a Canton per impedire il passaggio alle *Bandiere nere* quando saranno cacciate dal Tonchino dai francesi.

Liverpool, 16. — Al meeting che ebbe luogo al Palazzo di città, il sig. de Lesseps, acclamatissimo, fece la storia del Canale di Suez, dimostrò l'utilità di un secondo Canale parallelo al primo, ed espresse il suo desiderio di soddisfare i voti degl'inglesi.

Il meeting approvò la seguente risoluzione: « Il meeting considerando i servizi resi da Lesseps al commercio, gli augura un cordiale benvenuto, lo assicura che ogni progetto che emanerà da lui, per facilitare il passaggio e ridurre le tariffe del Canale di Suez, sarà preso in rispettosissima considerazione da parte delle classi commercianti del paese ».

Malta, 18. — È stato costituito il Comitato della colonia italiana pel pellegrinaggio al Pantheon.

Berlino, 17. — Il principe imperiale è partito col suo seguito per Genova, stamane alle ore 8 45.

Tangeri, 17. — Il governo consegnò all'incaricato di affari di Francia mille dollari da distribuirsi ai poveri ed espresse il proprio rammarico per l'insulto fatto a quel diplomatico.

Liverpool, 17. — Lesseps dichiarò che il canale di Panama sarà aperto nel 1888.

Londra, 17. — Il *Morning Post* dice: « Avendo la China espresso il desiderio di ricorrere alla mediazione inglese, Ferry informò Waddington che gli comunicherà, entro la prossima settimana, le condizioni alle quali la Francia accetterebbe tale mediazione. »

Cardiff, 16. — È partito il piroscafo *Entella*, della Società Raggio, diretto a Singapore.

San-Vincenzo, 16. — Proveniente dalla Plata è arrivato il postale *Sirio*, della Società Raggio; proseguirà domani pel Mediterraneo.

Roma, 17. — La notizia recata dai giornali francesi che siano rotte, sia con l'Italia, sia coll'Inghilterra, le trattative per la sospensione della giurisdizione consolare in Tunisia, è priva di ogni fondamento. In quanto concerne specialmente l'Italia, i negoziati continuano con buone speranze di soddisfacente soluzione.

Cairo, 17. — Notizie dal Sudan assicurano che l'esercito di Hicks non esiste più. Una parte di esso fu trucidata, l'altra è passata nelle file del nemico.

Milano, 17. — Domani al tocco S. M. la Regina partirà per Monza diretta ad Arona e Stresa. Ritornerà lunedì.

Il generale Caravà, aiutante di S. M. il Re, si recherà domani a Luino per ricevere al confine, in nome del Re, e quindi per accompagnare a Genova, il principe imperiale di Germania. Il principe seguirà la linea di Novara-Alessandria.

Marsiglia, 16. — Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, è giunto stamane.

Cairo, 17. — Il governo egiziano diresse al governo inglese una nota nella quale afferma il suo diritto di essere interpellato in ogni nuovo accordo per modificare lo *statu quo* riguardo al Canale di Suez.

Credesi che Baring divida questo modo di vedere del governo egiziano.

Borse Italiane

Roma, 17 novembre.

Mercato più sostenuto sui buoni corsi del Boulevard di ieri sera.

La Rendita discretamente attiva a 90 80 contanti e da 90 87 1/2 a 90 92 1/2 per fine corrente.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Emissione 1860-64 94 40.

Blount 89 50.

Rothschild 97 55.

Continua l'abbandono dei valori. Si ebbe solamente scambi in Banca Generale a 521 520 50, fine corrente.

Cambi invariati:

Francia a 3 mesi 99.

Londra a 3 mesi 24 99.

Genova, 17 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 17 —	
» » per liquidaz.	90 35 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 95 —	
» su Londra	25 17 —	
Credito mobiliare	102 — —	f. m.
Banca Nazionale	2182 — —	f. m.
Meridionali	507 — —	f. m.

Milano, 17 novembre.

Rendita italiana contanti	90 82 —
» per liquidazione	90 40 —
Chèque su Parigi	99 80 —
Banca Generale	521 — —
Obbligazioni Lombarde	290 — —

Borse Estere

Parigi, 17 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 15	79 10
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 75	77 75
» » 5 %	107 02	106 97
Rendita italiana 5 %	90 25	90 40
Ferrovie romane	— —	128 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 19 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 7/8	101 7/8
Obbligazioni lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	9 25	9 27
Banca di Parigi	— —	765 —
Tunisine	— —	458 —
Egiziane 6 %	335 —	337 —
Rend.ª ungh. 6 % (1871)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	55 3/4	55 5/8
Banca di sc. di Parigi	— —	506 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	666 —
Credito fondiario	— —	1220 —
Lotti	— —	1225 —
Azioni Suez	2203 —	2200 —
Azioni Panama	493 —	475 —
Argento fine	— —	151 —

Parigi (*Boulevard*), 16 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	55 68
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 73
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 99
Egiziano 6 0/0	337 —
Rendita turca	9 25
Ferrovie ottomane	12 —
Rendita italiana 5 0/0	90 25
Banca ottomana	655 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2196 —

Berlino, 16 novembre.

Mobiliare	Marchi	166 — —
Austriache	»	525 50 —
Lombarde	»	238 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 28 —
Rendita italiana (contante)	»	89 40 —
Detta (per fine)	»	89 10 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	9 40 —
Prestito russo	»	80 90 —
Prestito russo orientale	»	55 10 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	197 95 —

Vienna, 17 novembre.

Lire italiane	Fiorini	47 85 —
Mobiliare	»	278 — —
Lombarde	»	139 20 —
Banca anglo-austriaca	»	105 — —
Austriache	»	312 — —
Banca Nazionale	»	830 — —
Napoleoni d'oro	»	9 59 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 77 —
Cambio sopra Londra	»	120 50 —
Rendita austriaca	»	79 40 —
Rendita austr. in carta	»	78 50 —
Union Bank	»	107 50 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 10 —
Rendita ungher. nuova	»	120 80 —
Laenderbank	»	— — —

Londra, 17 novembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 15/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 5/8
Rend. spagn. est. nuova	»	55 5/8
Rendita turca	»	9 3/16
Egiziano nuovo	»	67 1/16
Obblig. ottomane (1869)	»	— —
Argento fine	»	50 3/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

16 Novembre 1886 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Massa	Min.
Belluno	766,8	1/2 cop.	—	8,3	2,0
Domodoss.	766,0	nebbioso	—	8,0	0,0
Milano	766,2	coperto	—	9,2	4,4
Venezia	765,1	3/4 cop.	calmo	9,9	3,1
Torino	766,2	1/2 cop.	—	8,2	3,1
Parma	765,4	3/4 cop.	—	10,3	3,0
Modena	765,3	3/4 cop.	—	11,1	3,0
Genova	763,9	1/4 cop.	l. mosso	12,4	6,8
Pesaro	765,1	1/4 cop.	calmo	10,4	3,3
Porto Maurizio	761,1	3/4 cop.	l. mosso	15,0	6,5
Firenze	764,3	coperto	—	11,1	2,5
Urbino	765,7	1/2 cop.	—	6,9	2,5
Ancona	765,1	sereno	calmo	10,8	7,1
Livorno	[illegible]	coperto	l. mosso	12,0	6,1
Perugia	763,0	coperto	—	8,2	3,7
Camerino	763,4	coperto	—	6,2	2,2
Portof.	762,8	1/4 cop.	l. mosso	13,8	9,2
Aquila	766,1	coperto	—	9,0	2,0
Roma	764,2	3/4 cop.	—	12,7	7,0
Foggia	764,7	sereno	—	14,3	5,5
Napoli	764,5	1/2 cop.	—	14,7	8,4
Potenza	764,5	1/4 cop.	—	13,9	5,6
Lecce	763,5	3/4 cop.	—	17,8	11,7
Cosenza	765,0	nebbioso	—	18,9	9,7
Cagliari	764,1	1/4 cop.	calmo	17,0	8,0
Palermo	764,7	1/2 cop.	l. mosso	20,0	10,2
Catan.	763,5	1/4 cop.	—	15,0	6,8

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 60	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . »	1 70	2 20	2 [illegible]	[illegible]

Costanzi. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera (ore 8 1/2).

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Il tiranno di San Giusto* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Un sogno nella luna*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Metastasio. — *La bella Ester*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Rossini. — *Muzio Scevola*, operetta (ore 8).

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,30 p.	10,45 p.	11,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,35 a.	11,5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35 a.		10,40 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	2,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	2,35 p.	6,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a. [illegible]	15 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,3 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,1[illegible] p.	6,15 p.	4,15 p.	4,— a.
Firenze	6,44 p.	4,— p.	6,23 a.	
Foligno	2,4 p.	6,34 p.	5,— a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,52 p.	3,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,58 p.	5,25 p.	7,— a.
Frascati	8,24 a.	1,30 p.	6,20 p.	4,7 p.
Fiumicino	4,20 p.	7,45 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenza da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8.— 10 e 50; nel pomeriggio: ore 2 e 52 — 5 e 24.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 10; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenza da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 50 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 8 e 15.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 160 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 69.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 61-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porta di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom., meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 196.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Cal[illegible].

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 93.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Gregorio.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole.

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —

!! Successo senza pari !!

40 MEDAGLIE IN OTTO ANNI

FURONO ACCORDATE ALL'ALCOOL DI

MENTA AMERICANA

O ANTICOLERICO

della Casa R. Hayrwardt e C. a Burlington (Stati Uniti)

Specifico sovrano per combattere le epidemie, indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo ed altre indisposizioni.

Raccomandato, durante i calori, quale bevanda, alcune goccie in un bicchier d'acqua sono sufficienti per formare una bibita molto piacevole.

Surroga i prodotti igienici per la conservazione della bocca e dei denti, fortificando le gengive e purificando l'alito.

Di molto superiore a tutti gli Alcool di Menta sino ad oggi conosciuti ed in boccette più grandi di quelle delle altre marche.

Senza tema di qualsiasi *concorrenza e paragone*, l'Alcool di *Menta Americana* trovasi al prezzo di **L. 1.50 la grande boccetta** presso tutte le primarie farmacie, drogherie e spezierie. In ROMA presso Sinimberghi, via Condotti 65-66-67.

Deposito Generale per tutta l'Europa

Jules Le Coultre a Ginevra.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

Medaglie — Napoli 1853, Firenze 1861, Londra 1862, Foggia 1865

GUPPY & C.

Medaglie Parigi 1867, Napoli 1871, Verona 1873, Parigi 1875, Caserta 1879

Ingegneri meccanici e costruttori

NAPOLI

Macchine e Caldaie a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la marina. — **Macchine Locomobili e Semifisse** — **Filande da seta** complete con motore a vapore o senza — **Molini Perfezionati** per frumento, granone, sommacco, ecc. **Macchine per pastefici** — **Trombe Centrifughe** per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — **Trombe Aspiranti e Prementi** per miniere e per elevare l'acqua a grandi altezze — **Turbini** ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

Macchina per l'estrazione dell'olio dalle ulive, dai semi di lino, di cotone, ecc. cioè **Torchi Idraulici** di ogni grandezza con gabbia **Privilegiata** — **Strettoi** a vita alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — **Frantoi** priore — **Schiacciatoi** per armi — **Riscaldatoi**.

Indirizzo per lettere telegrammi. Guppi e C. Napoli.

FARINA LATTEA H. NESTLE

Alimento completo pei Bambini

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'Oro - Parigi 1878.

Medaglie d'oro e diverse Esposizioni — **Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche**

(Marca di fabbrica)

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **Henri Nestlé**, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*

MEDAGLIE ANTICHE

che si trovano in vendita presso il Sig. **Agostino Amadio, Roma**, via del Tritone, N. 99, piano terzo.

UN CONTORNIATO singolare, illustrato nella *Cronachetta* dell'Armellini, Fasc. XII, dicembre 1877 — È stato anche illustrato nel 1878 nel *Giornale Archeologico* di Londra.

UN EXAGIUM — Oncia Bisantina singolare — Pesa Grammi 25 e Decimi 7 — Illustrata dal Padre Garrucci nella *Civiltà Cattolica*.

ASSE, appartenente alla famiglia Pompeia — Secolo V. di Roma — Non ancora illustrato da alcun scrittore — Esaminato dal Padre Garrucci.

E molte altre medaglie interessanti con dei rovesci non comuni.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, n. 8

La Fondiaria INCENDIO

Società anonima per azioni

Capitale versato 8,000,000 DI LIRE IN ORO

Assicurazioni contro l'Incendio

lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

Assicurazioni contro l'Improduttività degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali Militari

La Fondiaria VITA

Società anonima per azioni

Capitale versato 12,500,000 DI LIRE IN ORO

Assicurazione in caso di Morte

mista ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0/0

Assicurazioni in caso di Vita

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggeri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in caso di morte avvenuta in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6,25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante un premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille Lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco CERASI, Via Babuino 51.

Clorosi — **Anemia**

Colori Pallidi

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE

IL FERRO BRAVAIS è uno dei ferruginosi i più energici, poichè bastano alcune goccie ogni giorno per ridonare la salute in brevissimo tempo.

IL FERRO BRAVAIS non produce nè **dolori**, nè **fatica allo stomaco**, nè **diarree**, nè **stitichezza**.

IL FERRO BRAVAIS non ha alcun sapore nè odore e non ne comunica nessuno al vino, nè all'acqua, nè ad alcun altro liquido nel quale può esser preso.

IL FERRO BRAVAIS è il più buon mercato dei ferruginosi, poichè un intiero flacone dura da un mese a sei settimane; la cura non costa dunque che qualche centesimo al giorno.

IL FERRO BRAVAIS ***non annerisce mai i denti.***

Una istruzione dettagliata accompagna ogni flacone ed indica la maniera d'usare questo prezioso medicamento.

Il Signor BRAVAIS *non può garantire l'efficacia del ferro di cui è l'inventore se non quando le etichette del Flacone portano la sua segnatura impressa in rosso.*

SI VENDE IN FLACONI E MEZZI FLACONI

Vendita all'ingrosso: **BOUTRON & Cie, Rue Saint-Lazare, 40 & 42, PARIGI**

In **Roma:** A. Manzoni e C. — Baretti, farmacista; e nella maggior parte delle farmacie e drogherie.

Per annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'agenzia d'annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, n. 22. Rome.

REGOLATORI A PENDOLO

COMPENSATORE

15 giorni carica

OROLOGI per uso sale, salotti, studi, botteghe — **Elegantissimi, garantiti della massima esattezza.** - Casse in legno noce a imitazione ebano. - Variati disegni.

Questi pendoli, di premiata fabbrica della Germania, sono i migliori della loro specie. - Si garantiscono per due anni, e per la massima loro precisione sono veri **regolatori**. Il loro mite prezzo, avuto riguardo all'eleganza, li rende convenientissimi.

Prezzo Lire **35** - con suoneria Lire **45**. — Le spese di porto per ferrovia a carico del committente. — Per commissioni al dettaglio ed all'ingrosso dirigere domande all'Agenzia di Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 23 - **Roma**.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Rassegna Tecnica settimanale

Pubblica l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno Lire 6 — Per sei mesi Lire 3. - Roma, via S. Basilio, 52. - Milano, via Morigi.

OSMAN-BEY

Gl'Inglesi in Oriente

(Tragedie e Stragi)

Prezzo L. 6 - (franco di posta. Vendibile presso tutti i librai di Roma

ROTHSCHILD MEMORIALE COMMERCIALE UNIVERSALE di circa 800 pagine con fig. Contenente tutto ciò che può indispensabilmente occorrere ai Ragionieri, Amministratori, Banchieri, Negozianti, Industriali, Agenti di cambio, Commessi d'affari, Particolari, Impiegati, Commessi e giovani studiosi, ecc. *Compilato dal Ragioniere V. Vigiani, Prof. di Ragioneria. - Istruzione ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali, ecc.*

Il *Rotschild*, legato elegantemente tutto in pelle ed in oro. Agenzia dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22, Roma - spediti contro L. 8 - prospetti *gratis*.

DELL'ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangenella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,80

Deposito presso l'Agenzia di Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via della Guardiola N. 22 Roma.

APPARECCHIO

COMPRESSIVO

DI A. DESLER

Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40

PER LA GUARIGIONE RADICALE

dell'Ernia Ombellicali dei fanciulli

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e sopprimente affatto tutte le specie di cinti a cintura. È composto di una rotella cui è sovrapposto dello *Sparadrappo al Visco*.

Piccolo Modello diam. cent. 7 1/2 — Gran Modello diametro cent. 9 1/2.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; farmacia Imberto e C., Napoli.

AUTOCOPISTA NERO

APPARECCHIO BREVETTATO

CON TRE MEDAGLIE D'ARGENTO

per la riproduzione della *scrittura, disegni, piante, note* ecc., in nero indelebile.

Apparecchio di saggio *franco* contro invio di L. 14 per formato di 1/16, L. 22 per 1/8 e L. 30 per 1/4.

Si domandano agenti in ciascuna città - Autocopista C° - *Boulevard Sebastopol, 107, PARIGI.*

PER ESPORTAZIONE

si cerca la rappresentanza di una Fabbrica di camicie colorate. - Ottime referenze. Carlo Ross in Amburgo.

AVVISO IMPORTANTE

VENDITA di vasti e grandiosi tenimenti nel circondario di Vercelli in Piemonte, già proprii della nobile Casa Cavour.

La direzione del R. Ospizio Generale di Carità di Torino, espone in vendita ai pubblici incanti gli infradescritti tenimenti:

Leri, sul territorio di Trino e di Ronsecco, di	ettare	462,42
Montarucco, sul territorio di Trino, di	»	411,12
Torrone nuovo, sul territorio di Ronsecco, di	»	291,[illegible]
Noria, sul Territorio di Trino, di	»	75,9[illegible]

Gl'incanti avranno luogo alle ore 10 antimeridiane di *Martedì* 6 Novembre prossimo in *Torino*, avanti alla Direzione del predetto R. Ospizio di Carità, via Po, 33, in base alli seguenti prezzi:

Tenimento di **Leri**	. . .	L. 1,384,300
Id.	**Montarucco**	» 1,025,050
Id.	**Torrone nuovo**	» 638,400
Id.	**Noria**	» 150,000

I quattro tenimenti suddetti si espongono all'incanto in quattro lotti distinti e separati come sopra, per essere deliberati agli ultimi migliori offerenti in base ai prezzi sovra specificati ed alle condizioni risultanti dalla relativa perizia di stima e dal Bando venale, che coi tipi e prospetti dei tenimenti, titoli e documenti della proprietà, sono visibili nello studio del sig. Notaio delegato *Andrea Galvano*, via dell'Ospedale, N. 4 bis, in fondo al cortile, ed in *Cilano*, presso il Geometra ANDREA TARELLI.

N 2543

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI, DELLA SIGNORA S. A. ALLEN

È VERAMENTE la PERFEZIONE stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una delicatezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

★ Melrose ★

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura. Il Melrose non è una tinta. Usasi il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usasi il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi. Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso:—

Deposito in Roma presso Q. Brugia, Corso 314 315. N. Sinimberghi, via Condotti 64 al 66, farmacia inglese O. Bake piazza di Spagna, 24.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di **CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nella priam[illegible]

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le contraffazioni, conviene assicurarsi che sul lato della capsula patentata* [illegible] *si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma Egidi e Bonacelli, piazza Tor Sanguigna [illegible] Società Farmaceutica Romana, via Nazionale palazzo Colonna [illegible] A. Manzoni e C., via di Pietra 91.

ANTICHISSIMA NOVITÀ

al n. 290 al Corso in Roma

Deposito della Fabbrica privilegiata e premiata di saponi comuni e profumati fondata in

JESI nel 1835

Elisire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Oliv. dell'Abbazia di Soulac (Gironde), inventato dal R. P. Pierre Boursaud Priore della stessa, nel 1373.

La formula di sì raro specifico, da più di cinque secoli sepolta sotto le sabbie dell'Oceano, colla basilica stessa, negli scavi che si stanno facendo per rimuoverla, venne ritrovata.

Meravigliosamente preparato nelle tre forme di Elisire, polvere e pasta dal P. Magnelonne Ben. Oliv., un solo esperimento soddisfa [illegible] delle preziose qualità detergenti, preventive e curative dei denti.